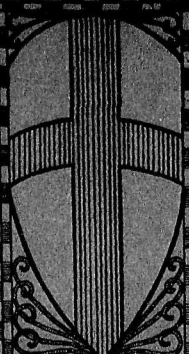


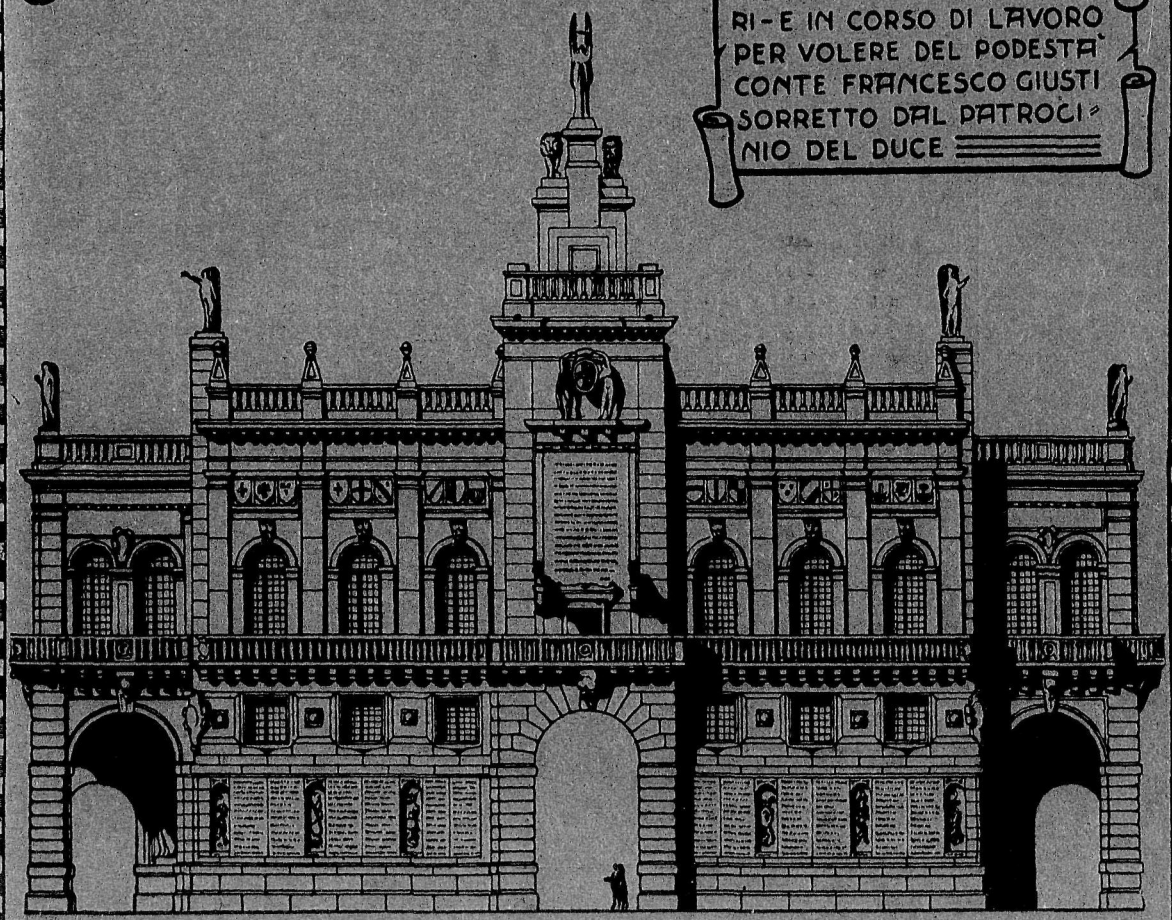
4 29477

DOVA

RIVISTA MENSILE DELL'ATTIVITA' MUNICIPALE E CITTADINA

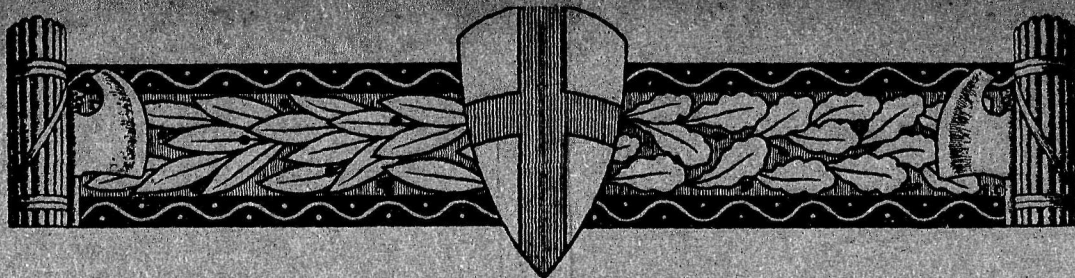


LA NUOVA FRONTE DEL PALAZZO CIVICO - DELIBERATA DAL CONSIGLIO COMUNALE NEL 1918 - FORGIATA DALL'ARTE DEGLI ARCHITETTI ROMEO MORETTI E GIOVAN BATTISTA SCARPARI - E IN CORSO DI LAVORO PER VOLERE DEL PODESTA' CONTE FRANCESCO GIUSTI SORRETO DAL PATROCINIO DEL DUCE



ANNO I - N. 9-10

SETTEMBRE - OTTOBRE 1927 - ANNO V



PADOVA

RIVISTA MENSILE DELL'ATTIVITÀ
MUNICIPALE E CITTADINA

ooo

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

ooo

SOMMARIO

IL NUOVO PREFETTO DELLA PROVINCIA	PAG. 425
COLONIE MONTANINE, MARINE E FLUVIALI CHE ACCOLGONO I BIMBI DELLA CITTÀ DI PADOVA	427
a) <i>Colonia Alpina "Margherita di Savoia", in Ca- lzo di Cadore</i>	428
b) <i>Colonia Montanina "Achille De Giovanni", in Barbarano Vicentino</i>	434
c) <i>Colonia Marina di Caroman (Chioggia)</i>	438
d) <i>Colonia fluviale di Altichiero (Padova) sul Brenta</i>	442
e) <i>Colonia Alpina regionale di Enego</i>	445
f) <i>Colonia Elioterapica Fascista "B. Mussolini", di Camposanmartino</i>	448
VITA FASCISTA <i>La solenne celebrazione del V annuale della Marcia su Roma con l'intervento di S. E. Rocco</i>	451
ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI	459
CRONACA CITTADINA	469
ISTRUZIONE	480
PUBBLICAZIONI	482
IL COSTO DELLA VITA A PADOVA	485

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 10-16

PADOVA

RIVISTA MENSILE

DELL'ATTIVITA' MUNICIPALE E CITTADINA

S. E. IL GRAND' UFF. DOTTOR GIAMBATTISTA RIVELLI NUOVO PREFETTO DELLA PROVINCIA

In seguito al collocamento a riposo del Grand'Uff. Dott. Ernesto Cianciolo, che per qualche anno ricoprì l'alta carica di Capo della nostra Provincia, cercando sempre di assolvere con squisito senso del dovere il non facile compito derivante dal suo ufficio e rivelandosi nei rapporti con le diverse Autorità e con i singoli cittadini funzionario affabile ed integerrimo, è stato nominato Prefetto di Padova S. E. il



LXXX - S. E. Gr. Uff. Dott. GIAMBATTISTA RIVELLI
R. PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PADOVA
DAL 16 SETTEMBRE 1927 - V

Grand'Uff. Dott. Giambattista Rivelli.

Il nuovo Prefetto giunse fra noi preceduto da ottima fama di vero gentiluomo, di persona colta, valente ed avveduta, di funzionario apprezzatissimo e dotato delle migliori capacità. La sua attività, quindi ispirata perfettamente alle direttive del Governo Nazionale e contenuta nella più stretta osservanza delle norme legislative, sarà sicuramente fecon-

da di bene per l'avvenire della nostra Provincia, che guarda con serena fiducia al nuovo Capo e ne asseconderà appassionatamente l'assidua opera, piena di amore e di fede, prodigata nella tutela degli interessi dei singoli e della collettività.

Alle deferenti espressioni di saluto ed alle numerose manifestazioni di stima che Autorità, Enti e Cittadinanza non manca-

rono di rivolgere a S. E. il Grand'Uff. Dott. Giambattista Rivelli al momento del suo arrivo ed all'atto di assumere l'ufficio, la *Rivista* aggiunge da queste colonne i rispettosi sensi del suo omaggio devoto, non senza rivolgere contemporaneamente al Grand'Uff. Dott. Ernesto Cianciolo, collocato a riposo, l'augurio più fervido di ogni bene.

IL NOBILE SALUTO DEL NUOVO PREFETTO ALLE AUTORITA' E RAPPRESENTANZE DELLA PROVINCIA



Padova, 16 Settembre 1927 - ANNO V

IL PREFETTO DI PADOVA

...

Nell'assumere oggi, per volere di S. E. il Capo del Governo, la direzione di questa Prefettura, ho la precisa sensazione dell'importanza del mandato affidatomi e dell'alto onore e delle responsabilità che da esso mi derivano.

Sono profondamente orgoglioso di essere stato destinato a governare questa nobilissima Provincia, che vanta così fulgide tradizioni di patriottismo, culminante nell'eroica e fiera resistenza alla feroce ira nemica nell'ultima grande guerra liberatrice. Ed è con la più viva reverenza che io giungo in questa terra, meravigliosa d'arti e di industrie, onde tanta luce di sapere si è per secoli irradiata pel mondo e di dove partì la decisiva sublime parola annunziatrice della trionfante vittoria dell'Italia sul secolare nemico.

La mia opera sarà ispirata alla più rigorosa osservanza delle leggi, alla inflessibile tutela del Regime Fascista, alla cura assidua per ogni interesse di queste generose popolazioni.

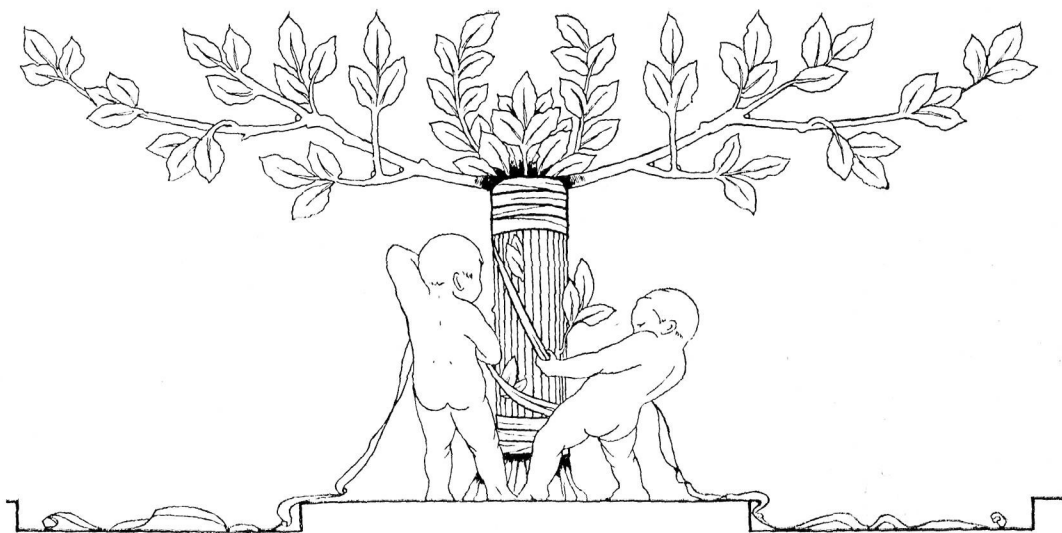
Esigerò che tutti mi seguano, con perfetta disciplina, in questo programma di fede e di passione, e sarò grato a coloro che volenterosamente mi sorreggeranno col loro consenso e col loro consiglio.

Mi è frattanto gradito porgere alle SS. LL. On.^{me} e III.^{me} ed a tutte le Camicie Nere di questa incantevole terra il mio primo deferente e cordiale saluto

IL PREFETTO
RIVELLI

Agli Onorevoli Rappresentanti politici ;
All' Ill. Sig. Segretario politico ed ai Signori componenti il
Direttorio della Federazione Provinciale Fascista ;
Alle Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche ;
Agl Ill. Sig. Presidente e componenti la Commissione Reale
per l'Amministrazione straordinaria della Provincia ;
All' Ill. Sig. Podestà di Padova ;
All' Ill. Sig. Rettore Magnifico della R. Università ;

All' On. Comando della 5. Zona della Milizia Nazionale ;
Agl On. Comandi di Legione della Milizia Nazionale ;
Al Sig. Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale della Con-
federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti ;
Ai Sigg. Segretari Politici dei Fasci ;
Ai Sigg. Podestà, Commissari Prefetizi ed alle Rappresen-
tanze tutte della Provincia di Padova.



COLONIE MONTANINE · MARINE E FLUVIALI CHE ACCOLGONO I BIMBI DELLA CITTÀ DI PADOVA

Mentre la Nazione si avvia celermente al conseguimento delle più alte mete di grandezza, di potenza e di gloria, sotto la guida illuminata dell'Uomo, che con fede ed amore ardente ne regge con sicurezza le sorti e ne forgia i migliori destini, numerosissime sono le iniziative sorte e le multiformi attività, che in ogni parte d'Italia si vanno svolgendo con interesse ed alacrità particolari, al fine di assecondare il Governo nella sua immane opera di restaurazione nazionale.

Principalissime fra tutte sono quelle che, tendenti a fini altamente sociali ed umanitari, mirano sopra ogni cosa all'educazione fisica e morale delle nuove gene-

razioni, che dovranno costituire domani il sicuro presidio della Patria ricondotta alla sua grandezza imperiale.

Moltissimi Enti ed Istituzioni varie stanno difatti rivolgendo, in nobilissima gara, le loro cure più amorevoli verso i piccoli fanciulli ed in special modo verso i figli del popolo, che hanno maggior bisogno di essere assistiti, perché i loro animi, educati al culto della famiglia e della patria, li rendano cittadini laboriosi, onesti ed esemplari.

Ma una buona educazione di intelletto e di sentimento per raggiungere la massima efficacia nella sua attuazione pratica non deve andare disgiunta da un perfetto stato

di robustezza fisica e di sanità organica dell'individuo. È per questo che il miglioramento della razza è una delle cose che stanno particolarmente a cuore a S. E. il Capo del Governo, il quale vuole che il popolo italiano, rinnovato moralmente e fisicamente, non si trovi domani in nessun grado di inferiorità dinanzi all'importanza del posto che sarà chiamato ad occupare nella storia.

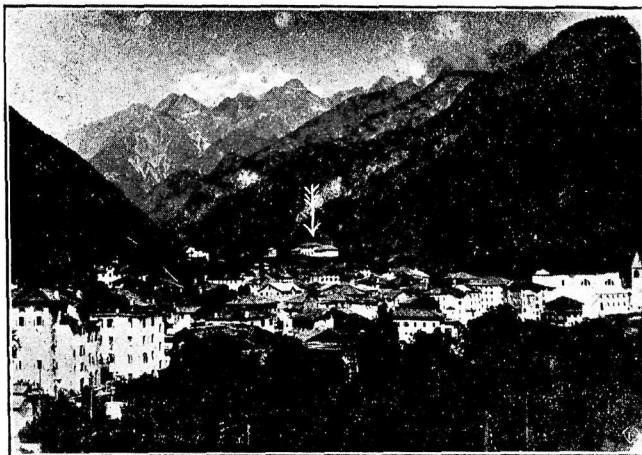
A tale riguardo ed in brevissimo tempo sono sorte e si sono sviluppate in ogni parte d'Italia

numerossime colonie montane, marine e fluviali, ove migliaia di fanciulli trovano ogni anno, unitamente alle gioie dello spirito ed all'educazione della mente e del cuore, tutto quanto è necessario a rendere il loro organismo valido e forte, pronto e capace a dare alla Patria operosità serena, continua e feconda.

È Padova che da diversi anni, per l'attività costante, lodevolissima ed appassio-

nata di coloro che hanno presieduto e che presiedono vari istituti di carattere filantropico, fu sempre all'avanguardia nel promuovere e dare impulso a tali benefiche iniziative, può oggi, con legittimo orgoglio, affermare di non esser seconda a nessun'al-

tra città d'Italia nel prodigare ai propri figli l'assistenza di cui necessitano, perchè crescano sani e virtuosi e tali da poter dedicare nel modo più utile al benessere della famiglia e della Patria tutte le migliori energie della loro capacità fisica ed



LXXXI - COLONIA ALPINA DI CALALZO
PANORAMA DI CALALZO (la freccia indica la Colonia)

intellettuale. Senza aver la pretesa di scendere ad alcuna rassegna degli istituti padovani diretti a tal fine, dalle inaugurazioni e dalle celebrazioni che ebbero luogo durante il periodo estivo, siamo lieti di trarre l'occasione per ricordare in questa *Rivista* le istituzioni che più specialmente sono dirette alla cura montanina, marina, e fluviale dei bimbi di questa città, che sorge lontana da monti e da mari.

LA COLONIA ALPINA "MARGHERITA DI SAVOIA", IN CALALZO DI CADORE

La colonia di Calalzo nel Cadore, sorta per lodevole iniziativa della Mutualità scolastica Padovana presieduta dal benemerito Prof. Cav. Antonio Perissinotto, R. Ispettore Scolastico, trovasi a 826 metri di al-

titudine, in località denominata S. Giovanni, verso la valle dell'Oten ed a 300 metri di distanza dal centro del paese. Vi si accede per la strada pittoresca del Caravaggio ed è situata su di un'altura tutta verde in

fondo alla quale scorre il torrente Molinà, affluente del Piave. Fra le vette alpine che la circondano e che rendono il paesaggio straordinariamente suggestivo, domina superbo il gruppo delle Marmarole. Da tale altura si ammira anche l'incantevole panorama della Valle di Rezos.

Fu nel 1923 che la Mutualità scolastica Padovana, considerando che la colonia montana di Barbarano, gestita dall'Associazione contro la tubercolosi, non avrebbe potuto contenere tutti i fan-

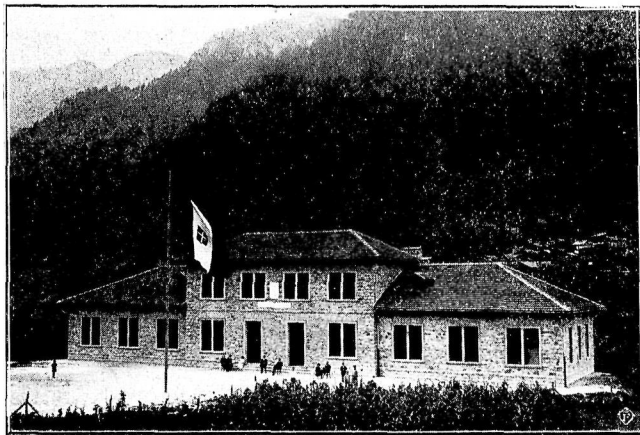
ciulli che si ritenevano bisognosi di cure climatiche, pensò di rivolgere le sue forze alla costruzione di una propria colonia alpina.

Fu dapprima pensato di ricorrere all'adattamento di uno dei Forti che lo Stato aveva abbandonati nel vecchio confine nazionale: ma quelli che potevano essere utilizzati allo scopo avevano bisogno di non indifferenti e costosi lavori di restauro.

Vennero allora visitati edifici ed aree di proprietà privata tanto a Cesuna che a Roana, ma i primi furono riscontrati angusti e le seconde disadatte. Si ritenne così necessaria la costruzione di un apposito edificio, per il quale, dopo varie ricerche, fu trovata l'area nel Comune di Calalzo,

la cui Amministrazione, considerato lo scopo educativo e sanitario dell'Istituzione e tenute presenti le condizioni finanziarie della Mutualità, ne facilitò l'acquisto concorrendo con L. 10.000 nella spesa.

Nel settembre del 1924 furono potuti così iniziare i lavori di costruzione dell'edificio. Ed i lavori erano ancora in corso, quando l'11 gennaio 1925, mentre la salma della prima Regina d'Italia entrava nel Pantheon, gli 8 Circoli della Mutualità scolastica Padovana, in



{LXXXII - COLONIA ALPINA DI CALALZO
IL FABBRICATO CENTRALE

apposita adunanza, deliberarono, in segno di devozione e di omaggio alla memoria di Margherita di Savoia, che la Colonia di Calalzo portasse il nome dell'Augusta Sovrana.

A tale atto non mancò il cordiale assenso di S. M. il Re che espresse anche la sua viva riconoscenza a tutti coloro che si resero partecipi del reverente pensiero.

La Colonia accoglie normalmente i bambini bisognosi di cure in tre turni della durata di un mese ciascuno ed è capace di 100 bambini per turno. Al piano terreno si trovano: il dormitorio maschile, intitolato alla Cassa di Risparmio di Padova, il dormitorio femminile intitolato al Comune di Padova, ed il refettorio intitolato alla Scuola «R. Ardigò».

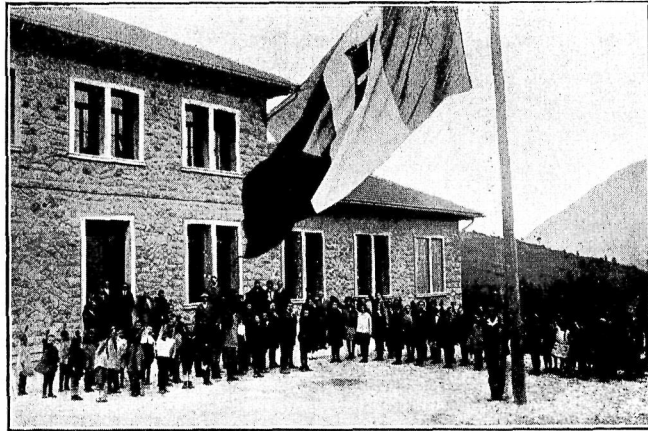
Vi sono inoltre le stanze per le insegnanti, la cucina, le docce e la direzione con la biblioteca per gli alunni. Al primo piano, invece, v'è il guardaroba con scaffali per valigie e un tavolo da stiro, l'infermeria, dedicata alla memoria del Prof. Augusto Bonardi, le stanze per il personale di servizio ed un dormitorio suppletivo intitolato al Co: VettorGiusti del Giardino per generosa offerta della consorte Co: Giulia Bianchini d'Alberigo.

La costruzione e l'arredamento dell'edificio sono costati complessivamente alla Mutualità scolastica Padovana oltre L. 225.000; ma a tale spesa non vennero meno i contributi del Comune, di Istituti, di Associazioni varie e di privati cittadini. La razionale distribuzione dei locali, il loro arredamento, la posizione incantevole su cui sorge l'edificio, le ampie e numerose finestre, gli impianti interni di luce elettrica, le condutture dell'acquedotto estese ai lavandini, alle docce, ai gabinetti, rendono il funzionamento della Colonia igienicamente perfetto.

Ai lati dell'edificio sono collocati due padiglioni all'aperto dove si effettuano le ricreazioni e gli esercizi ginnastici. Uno è intitolato al Comune di Padova e l'altro

al nome della compianta Co: Dolores Dolfin Boldù Branca, in segno di riconoscenza delle cospicue offerte elargite per la loro costruzione dall'Amministrazione Comunale di Padova e dal Co: Paolo Dolfin-Boldù.

L'inaugurazione solenne della Colonia ebbe luogo il giorno 26 luglio 1925 con l'intervento del Provveditore agli Studi Prof. Comm. Gasperoni, che pronunciò il discorso ufficiale in presenza di numerose Autorità e del I.º gruppo di bambini giunti per le cure.



LXXXIII - COLONIA ALPINA DI CALALZO
IL SALUTO GIORNALIERO ALLA BANDIERA

In tale circostanza fu offerta anche alla Colonia, dai maestri del Comune di Padova, la bandiera che ogni mattina viene innalzata sull'antenna collocata dinanzi all'edificio e che i mutualisti salutano romanamente in segno di devozione alla Patria.

Il funzionamento dell'istituzione è affidato ad un Direttore, a tre insegnanti, a quattro inservienti e ad una cuoca. Per la vigilanza sanitaria si presta gentilmente il medico di Calalzo.

Gli effetti che in tale ambiente salutare risentono i piccoli beneficiati sono tra i più soddisfacenti. I visi coloriti, gli occhi scintillanti, i sorrisi giocondi, il chiasso festoso dei piccini stanno a denotare quanto immediato benessere apportati a questi po-

veri bimbi, deboli e malaticci, anche un breve periodo di vita trascorsa nella più completa libertà di un asilo pieno di luce, di sole, di verde e di profumi, dove i loro organismi possono godere tutta la benefica influenza di un'aria eminentemente salubre che manca alle loro case malsane, in cui la vita per di più non è che di stenti e di miserie.

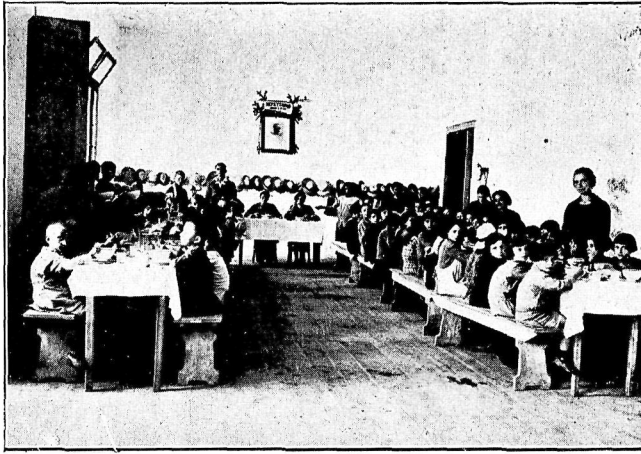
Ma al rapido e sensibile miglioramento della loro salute contribuisce anche il tenore di vita gaia e serena a cui sono sottoposti e le ottime qualità dei cibi che giornalmente vengono loro somministrati.

L'attività giornaliera dei fanciulli si inizia alle ore 7 del mattino per cessare alle ore 9 della sera dopo che le ore della giornata sono state occupate in esercizi ginnastici, giuochi liberi, passeggiate al bosco ed escursioni nelle località vicine, con un intervallo di riposo dalle ore 13 alle ore 15.

I pasti vengono consumati quattro volte al giorno e consistono in colazione (ore 8) desinare (ore 12) merenda (ore 16) e cena (ore 19). I cibi, costituiti di sostanze scelte e nutrientissime, sono ottimamente confezionati e vengono distribuiti in razioni abbondanti.

Nulla, in una parola, è trascurato perchè i bambini traggano dalle cure che vengono loro prodigate amorevolmente nella Colonia ogni migliore beneficio. E di ciò va resa ampia lode sia a coloro che sono preposti all'istituzione, sia al personale direttivo ed insegnante del

Comune di Padova che vi presta disinteressatamente ed appassionatamente la propria opera con vero senso di altruismo, di amore e di abnegazione.



LXXXIV - COLONIA ALPINA DI CALALZO
IL REFETTORIO NELL'ORA DEL PRANZO

LA VISITA DEL PODESTA' CONTE GIUSTI ALLA COLONIA DI CALALZO

Il 21 Agosto corr. anno la Colonia alpina di Calalzo fu visitata ufficialmente dal Podestà di Padova Co: Francesco Giusti e nella circostanza ebbe anche luogo la inaugurazione dei due padiglioni di cui in precedenza abbiamo parlato.

Dinanzi all'edificio riccamente addobbato con fiori e bandiere erano ad attendere l'illustre ospite, il Prof. Cav. Antonio Perissinotto, R. Ispettore Scolastico e benemerito Presidente della Mutualità Padovana, il Direttore didattico Prof. Arturo Macola col personale della Colonia, il Podestà di Calalzo Sig. Vascellari con i Vice Podestà Lozza e Stefani, una rappresen-

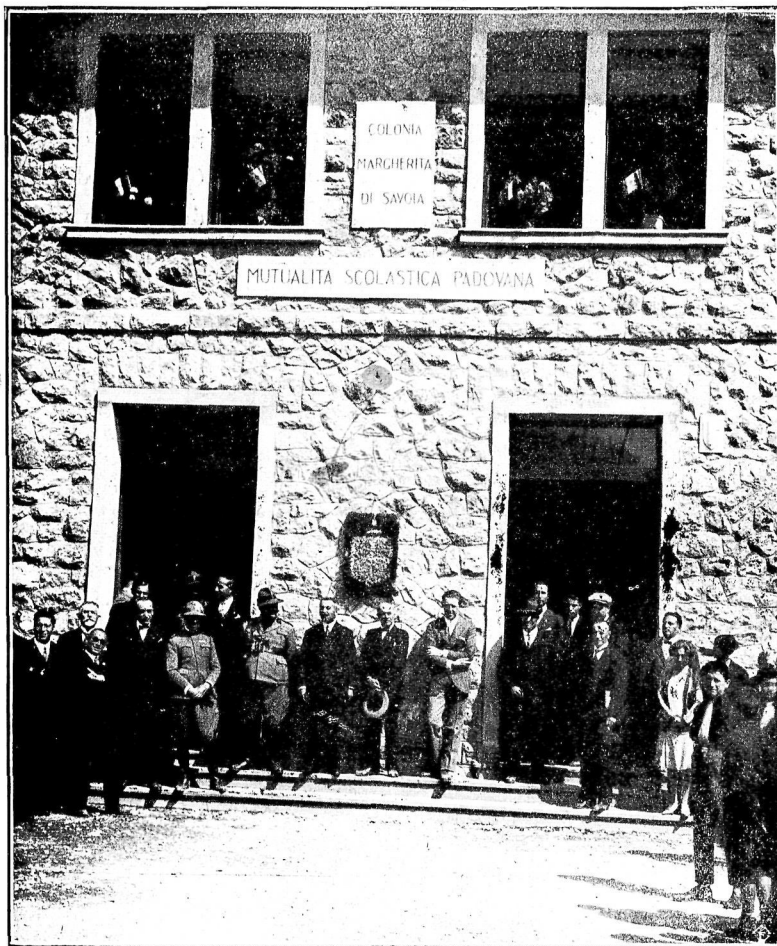
tanza del Fascio con gagliardetto, una rappresentanza della Associazione Nazionale Alpini, i 107 bambini ricoverati nella Colonia ed un'eletta schiera di villeggianti.

L'arrivo del Co: Giusti fu salutato dal suono degli inni della Patria, da fragorosi applausi e da possenti *alalà* rivolti al suo indirizzo da parte di tutti gli astanti. Dopo

che il Podestà ebbe effettuata una minuta visita a tutti i locali della Colonia esprimendo il suo vivo compiacimento per la magnifica organizzazione e per il perfetto funzionamento dell'istituto, si svolse sul piazzale dinanzi all'edificio la cerimonia dell'inaugurazione dei padiglioni.

Dapprima il parroco del luogo, don Giovanni Masi, impartì a questi la benedizione. Poi prese la parola il Prof. Perissinotto che pronunciò un applauditissimo discorso ringraziando il Co: Giusti per la visita che si compiacque effettuare alla Colonia, segnalando l'affettuosa ospitalità del Podestà e della popolazione di Calalzo e ponendo in rilievo gli ottimi risultati sino ad oggi conseguiti dalla benefica istituzione.

Al Prof. Perissinotto il Co: Giusti rispose con cortesi parole esprimendo la sua riconoscenza per le accoglienze tributategli

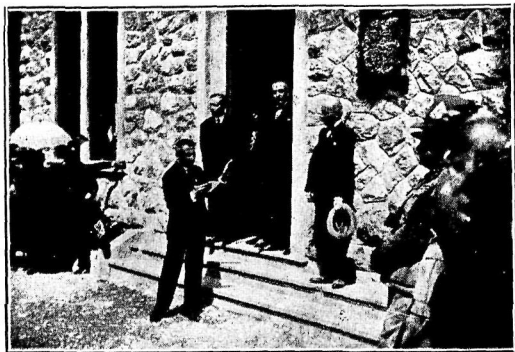


LXXXV - COLONIA ALPINA DI CALALZO
LA VISITA DEL PODESTÀ DI PADOVA - 21 AGOSTO 1927 - V

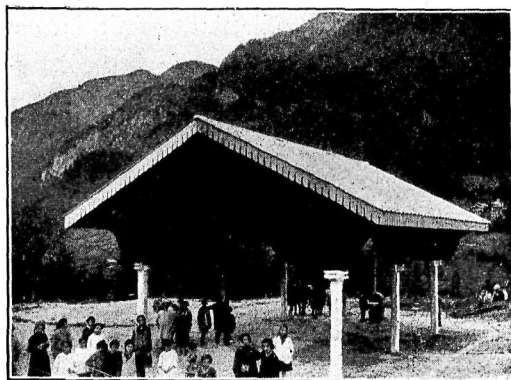
Il Podestà di Padova giunse a Calalzo alle ore 11, accompagnato dal Vice Podestà Avv. Bonsembiante, dal Comandante la Legione Patavina della M. V. S. N. Cav. uff. Fraracci, dall'Ing. Griffey, Presidente dei Mutilati di Padova, dal Segr. Gen. del Comune e da numerose altre Autorità.

e rivolgendo il più caldo elogio a quanti con squisito senso filantropico hanno dato e danno a favore della Colonia contributi di opere e di danaro. Non mancò infine di rinnovare il suo vivo plauso per la nobile iniziativa promossa ed attuata dalla Mutualità Scolastica Padovana, alla quale

nella sala superiore della Cooperativa di Consumo, gentilmente concessa. La sala artisticamente addobbata e sfarzosamente illuminata, accolse non solo il gruppo dei villeggianti padovani, ma anche un buon numero di quelli ospitati a Pieve di Ca-



LXXXVI - COLONIA ALPINA DI CALALZO
IL PRESIDENTE DELLA MUTUALITÀ PROF. PERISSINOTTO
PORGE IL SALUTO AL PODESTÀ - 21 AGOSTO 1927 - V



LXXXVII - COLONIA ALPINA DI CALALZO
IL PADIGLIONE DONATO DAL COMUNE DI PADOVA
PER LA RICREAZIONE ALL'APERTO

promise anche ogni migliore appoggio da parte dell'Amministrazione Comunale.

Dopo i discorsi, i bambini eseguirono, ammiratissimi, esercizi di canto e di ginnastica che furono vivamente applauditi.

Quindi alle ore 12 all'Hotel delle Mar-
marole, venne servita una colazione a tutte le Autorità, offerta dal Comune di Calalzo.

Nel pomeriggio il Podestà lasciò Calalzo salutato entusiasticamente dalle Autorità, dal pubblico e dai bambini della Colonia.

Prima di chiudere queste brevi notizie di cronaca ci piace ricordare che i villeggianti padovani, ospitati a Calalzo, il giorno 18 Agosto effettuarono una riuscitissima festa danzante di beneficenza a favore della Colonia Alpina «Margherita di Savoia»

dore e nei paesi vicini. Durante la festa furono venduti piccoli mazzi di ciclamini legati con nastri tricolori ed ebbe luogo una ricchissima lotteria con magnifici doni.

L'esito fu dei più lusinghieri tanto che a favore della Colonia fu devoluto un incasso netto di L. 1000.

Nella stessa serata fu anche completata la raccolta di danaro iniziata lo scorso anno per donare alla Colonia un letto che sarà intestato «Villeggianti di Padova» e si riuscì anche a raccogliere il danaro sufficiente per il dono di un secondo letto che porterà il nome «Podestà di Padova» a ricordo della visita del Conte Giusti alla Colonia.

Di quanto sopra va resa lode agli organizzatori della festa, Signorine Maria ed

Elena Macola, Antonietta e Teresa Favero, Aurora e Letizia Serena, Gina Bortoluzzi, Maria Gazzola ed ai giovani Leandro Gia-

cobbi, Dionisio Dozzi, Silvio Maneviti e Gino Pietrogrande, che nulla trascurarono per la più completa riuscita della festa.

LA COLONIA MONTANINA «ACHILLE DE GIOVANNI,, IN BARBARANO VICENTINO

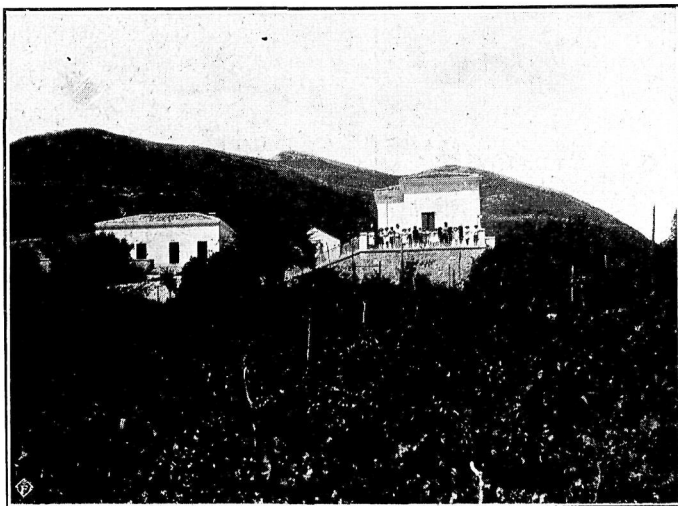
La colonia profilattica « Achille De Giovanni » gestita dall'Associazione Padovana contro la tubercolosi, presieduta dal benemerito Dott. Comm. Alessandro Randi, che ha un valido ed efficace collaboratore nel Segretario del Consiglio di Amministrazione Prof. Cav. Alberto Graziani, sorge in Barbarano, ridente Comune della Provincia di Vicenza, a non

più di 200 metri sul livello del mare, circondata dagli incantevoli Colli Berici. La colonia, situata a poca distanza dal paese, su di un'amenissima altura, alla quale si accede per un sentiero in dolce declivio, che si inoltra attraverso la campagna ubertosa, fiancheggiato da sempre-verdi e da vegetazione lussureggiante, fu fondata nel 1902 quando in occasione delle feste giubilarie tributate al Prof. Achille De Giovanni, che istituì in Padova il primo centro della lotta

antitubercolare, il Comitato che promosse i festeggiamenti ebbe in dono dal valente scienziato un padiglione Döcker che il Comitato stesso

stesso gli aveva offerto in segno di omaggio.

Tale padiglione, per il cui montaggio ed arredamento furono spese L. 8000, di cui 3000 messe a disposizione dal Comitato e L. 5000 elargite dalla Cassa di Risparmio di Padova, fu



LXXXVIII - COLONIA MONTANINA DI BARBARANO
I PRINCIPALI CORPI DI FABBRICA SUI COLLI BERICI

trasportato appunto a Barbarano, località che lo stesso Prof. De Giovanni chiamò «luogo felicissimo per la mitezza del clima in tutte le stagioni dell'anno, per la purezza dell'aria sempre rinnovata dalla dolce ventilazione di una naturale corrente di colonna d'aria proveniente dal Garda, attraverso le prealpi del Trentino, vittoriosa avversaria della valle Padana». Il terreno in cui fu collocato il padiglione fu ceduto dal Medico del luogo Dott. Cav. A. Caram-



pin ed una concessione d'acqua fu elargita dalla Signora Caterina Chinotto Marinoni.

«Così ebbe inizio il primo esperimento in Italia della lotta contro la tubercolosi, diretto non a curare l'ammalato, ma a modificarne la predisposizione».

La colonia fino dal 1906 rimase costituita dal solo padiglione Döcker e restava aperta tutto l'anno. Ma poi con un sussidio della Cassa di

Risparmio di Padova si poté effettuare la costruzione di dormitori e dei locali ad

uso direzione, refettorio e servizi vari. Nel 1920, l'Associazione Padovana contro la tubercolosi, che sin dal 1905 aveva assunto

la gestione della colonia, ne aumentò la capacità costruendo un padiglione in legno e portando così il numero dei posti da 30 a 75.

I fanciulli che in essa vengono ospitati sono scelti fra quelli aventi dai 4 ai 13 anni di età, per lo più anemici,

denutriti, con torace cilindrico e che hanno postumi di pleurite, di bronchite e di bron-



LXXXIX - COLONIA MONTANINA DI BARBARANO
IL PADIGLIONE DEL DORMITORIO FEMMINILE



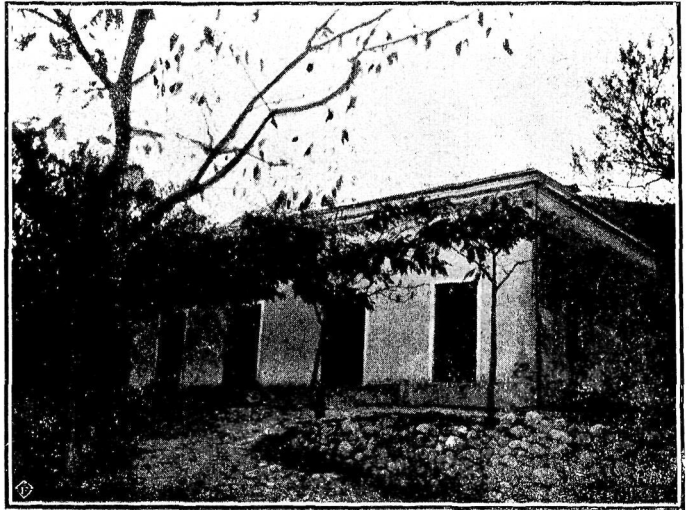
XC - COLONIA ALPINA DI BARBARANO - I FANCIULLI OSPITI DELLA COLONIA NELL'ESTATE 1927

F. ot. Art. A. Gislou - Padova

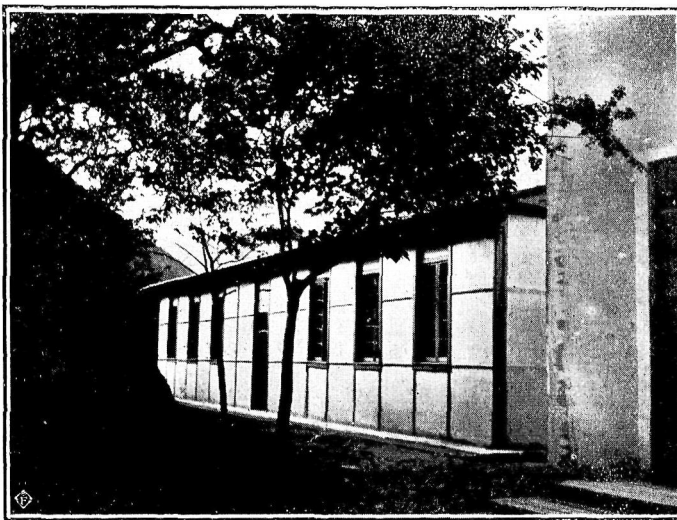
co-polmonite. Sono invece assolutamente esclusi quelli aventi forma tubercolare aperta. La direzione della colonia è affidata al Dott. Cav. A. Carampin che fu diretto collaboratore nella sua fondazione ed ispettore sanitario e il Prof. Cav. Alberto Graziari, Segretario dell'Associazione contro la tubercolosi. Al funzionamento dell'istituzione sono preposti una direttrice, varie signorine che prestano la loro opera volontariamente, 4 inserienti ed una cuoca.

Nella colonia vengono normalmente effettuati 3 turni di 75 bambini ciascuno; di detti turni i primi due durano un mese, mentre il terzo dura due mesi. La vita in colonia comincia alle ore 6 del

vengono condotti alla passeggiata mattutina che ha sempre per meta località ombrose, non molto lontane, per non sottoporli



XCI - COLONIA MONTANINA DI BARBARANO
IL PADIGLIONE DEL REFETTORIO



XCII - COLONIA MONTANINA DI BARBARANO
IL PADIGLIONE IN ETERNITÀ

mattino. Alle ore 7.30 dopo eseguita un'accuratissima pulizia personale, i ricoverati consumano la colazione e quindi alle ore 8

ad eccessivi strapazzi. In tali località i fanciulli possono liberamente giocare e riposare.

Alle ore 10.30 rientrano in colonia, compiono esercizi di ginnastica respiratoria ed alle 12 consumano il pranzo. Dalle 13.30 alle 15 riposano; dalle 15 alle 16.30 ha luogo la ricreazione e dalle 16.30 alle 18 effettuano una seconda passeggiata sui monti. Rientrati in colonia alle ore 18, alle ore 19 passano in refettorio per la cena ed alle ore 21 vanno a riposare. Sanissimi, abbondanti e ben confezionati sono i cibi che giornalmente ed in ogni pasto vengono

somministrati ai fanciulli. Due volte alla settimana, poi, i piccoli ospiti si recano a passeggio in una località appartata a circa



XCHII - COLONIA MONTANINA DI BARBARANO
LA CELEBRAZIONE DEL XXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

12 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. A. Gistoni - Padova

2 km. di distanza dalla colonia, dove in prossimità di una sorgente fu costruito un apposito camerino in cui effettuano il bagno ad acqua corrente; detta acqua ha la particolarità di esser formata da un filone caldo e da uno freddo che, mescolati nelle vasche, rendono il bagno sufficientemente tiepido. In tale ambiente, perfettamente salutare, le gracili costituzioni dei fanciulli risentono in brevissimo tempo i più grandi benefici. I preposti all'istituzione dedicano la propria attività con vero spirito di abnegazione e con affetto paterno al conseguimento del nobilissimo fine che l'istituzione si propone e nulla si trascura perchè nel

delizioso e salubre soggiorno tornino a germogliare nell'organismo malsano di quei piccoli esseri le migliori energie di una fiorente giovinezza.

IL XXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA COLONIA CELEBRATO A BARBARANO

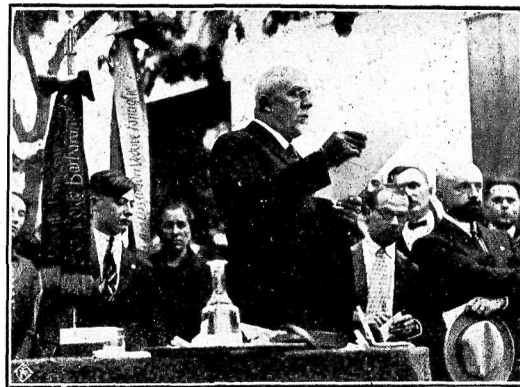
Il 12 Settembre corr. anno ebbe luogo in Barbarano Vicentino con la solennità di un rito la celebrazione del XXV anniversario della fondazione della Colonia profilattica «Achille De Giovanni» con l'intervento di numerose Autorità di Padova, di Vicenza, di Barbarano e dei paesi vicini.

Di Padova si notavano: il Vice Podestà Zuccari, il Vice Prefetto Comm. Menichella, il Presidente dell'Associazione Padovana contro la tubercolosi Dott. Comm. Randi, il Segretario dell'Associazione predetta Prof. Cav. Graziani, il medico provinciale Dott. Cav. Graziadei, la Dott. C. Casagrandi, il Cav. Uff. Fraracci, Comandante la 53^a Legione della M. V. S. N. e numerose altre personalità.

Erano anche presenti il Podestà di Bassano, di Vicenza, di Mossano e di Barbarano ed un'eletta schiera di signore e signorine.

Numerosissimo il gruppo dei direttori, delle direttrici e delle insegnanti.

Alle ore 15.30 fu formato nei locali delle Scuole un'imponente corteo che, preceduto dalla musica locale, sfilò sino alla Colonia attraverso le vie pavesate a festa e fra due fitte ali di popolo plaudente. Parteciparono al corteo anche le rappresentanze di tutte le Associazioni politiche e patriottiche del paese che intervennero con i rispettivi vessilli e gagliardetti.



XCV - COLONIA MONTANINA DI BARBARANO
IL PRESIDENTE DELLA COLONIA PROF. RANDI
SALUTA LE AUTORITÀ INTERVENUTE

12 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. A. Gisson - Padova

La cerimonia si svolse in forma austera nel recinto della Colonia. Dopo che il Prof. Graziani ebbe letto le molte adesioni giunte da Padova e da Vicenza ed un bellissimo telegramma di omaggio da spedire al Duce, parlarono applauditissimi

il Podestà di Barbarano, il Comm. Randi ed il Dottor Carampin che ricordò con commosse parole l'eletta figura del Prof. Achille De Giovanni, ponendo in rilievo i meriti dello scienziato ed il pregevolissimo valore delle infinite opere dallo stesso compiute, tendenti a

fini altamente sociali ed umanitari, con particolare riguardo all'infanzia.

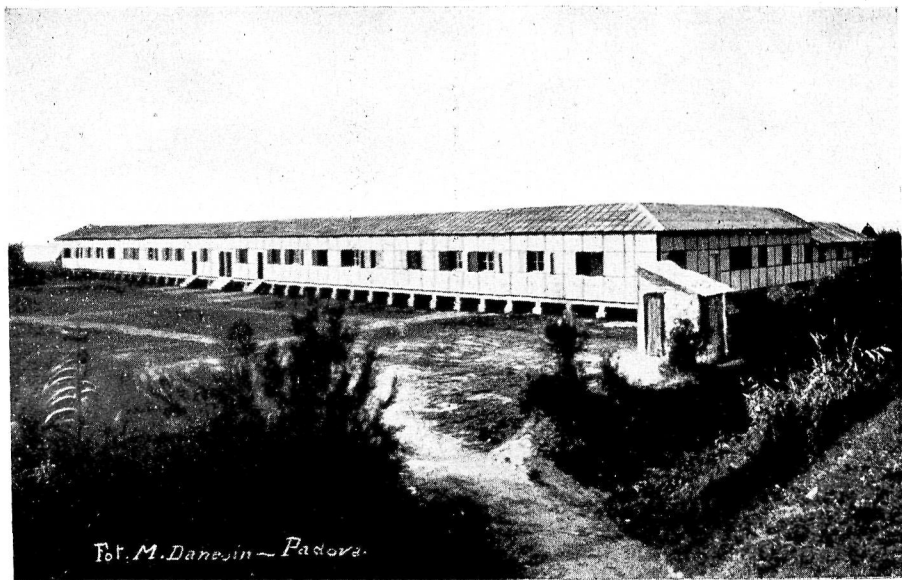
Quindi i convenuti visitarono i locali della Colonia, dove fu loro servito un signorile rinfresco, e presenziarono ad esercizi di canto e di ginnastica eseguiti da ottanta bambini.

Dopo di che la festa ebbe termine, lasciando in ognuno la migliore impressione di quel luogo dove si effettua la più bella opera di carità e di solidarietà umana.

LA COLONIA MARINA DI CAROMAN (Chioggia)

Quando nel 1921 l'Ospizio Marino Veneto al Lido di Venezia si venne a trovare, per ragioni amministrative, nell'assoluta impossibilità di accogliere i 50 bam-

bini che l'Ospizio di Padova aveva diritto di mandare colà ogni anno per le cure, si senti la necessità di fondare per i nostri bimbi un'apposita Colonia dato il numero



XCV - LA COLONIA MARINA DI CAROMAN (Chioggia)
PROSPETTO PRINCIPALE DELL'EDIFICIO

rilevante da essi in breve tempo raggiunto. Fu per tali motivi che l'allora Presidente dell'Ospizio Marino ed Istituto Rachitici della nostra città, dott. comm. Randi, diede incarico al prof. cav. Alberto Graziani di procedere all'istituzione ed al funzionamento di una nuova Colonia.

La località fu scelta in Caroman di Pellestrina e fu adibito allo scopo il Forte Barbarigo, in prossimità della spiaggia, disarmato e ceduto in uso dal Ministero della Marina.

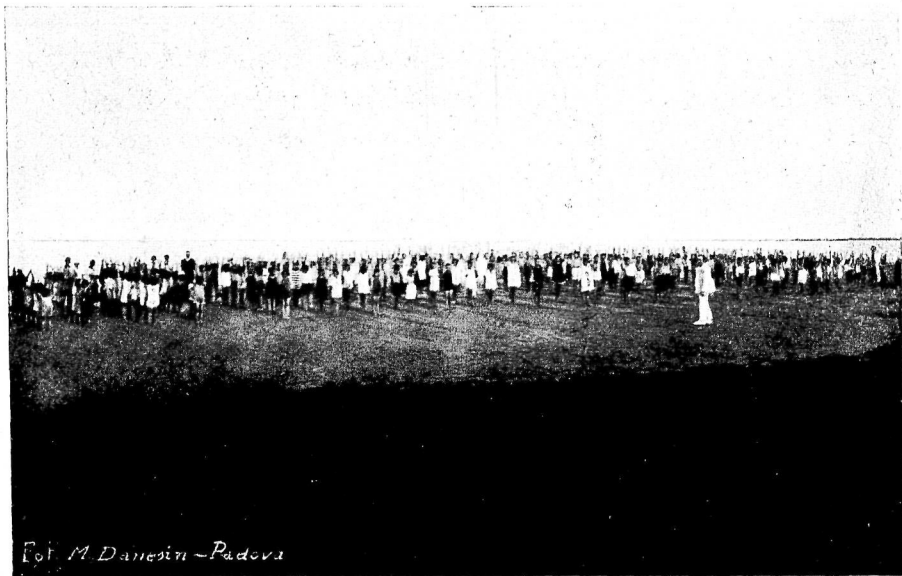
In tale Forte potevano essere accolti oltre 200 bambini per turno.

Provveduto al finanziamento della Colonia con fondi propri e con contributi di Enti vari che stabilirono di inviare nella Colonia predetta bambini per proprio conto, il primo luglio del 1921 l'Ospizio Marino Padovano poté iniziare i preparativi di ar-

redamento del Forte, che il giorno 19 luglio era pronto ad accogliere il primo nucleo di curandi.

La rapidità con cui vennero condotti a termine i lavori necessari fu dovuta, oltre che all'opera solerte e fattiva degli appositi incaricati, anche al cortese interessamento dimostrato al riguardo dal Comune di Padova, dall'Istituto Camerini Rossi, dalla Croce Rossa, dall'Associazione Padovana contro la tubercolosi e dal Comitato di rieducazione dei Mutilati.

Nel Forte Barbarigo la Colonia ebbe sede sino all'Ottobre del 1923 e funzionò sempre in modo encomiabile sia per la parte sanitaria, che per quella disciplinare; e rapidi ed intensi furono ogni anno i miglioramenti ottenuti nelle condizioni di salute dei bambini sottoposti alle cure climatiche. Nel 1924 venne comunicato che



XCVI - COLONIA MARINA DI CAROMAN
ESERCIZIO DI GINNASTICA RESPIRATORIA ALLA SPIAGGIA

il Forte non poteva essere più adibito a tale uso ed allora l'Ospizio Marino si trovò di fronte al gravissimo dilemma di sospendere il funzionamento della Colonia o di trovare altra sede adatta capace di contenerla.

Effettuate inutilmente numerose ricerche di edifici vicini alla spiaggia si venne alla fine nella determinazione di acquistare del terreno dove effettuare la costruzione di baraccamenti in legno ed eternit. Data la scarsa disponibilità dei fondi dell'Ospizio Marino, la somma necessaria allo scopo si ebbe in prestito dalla Cassa di Risparmio di Padova che stabilì anchè di destinare ogni anno parte degli interessi a favore dell'istituzione. Il Comune di Padova concorreva nella spesa con L. 20000, L. 10000 furono elargite dall'Associazione Padovana contro la tubercolosi, ed il Patronato Scolastico contribuiva con la somma di L. 5000.

La nuova costruzione, formata da un solo piano e divisa in due parti simmetriche, ha un'ampiezza di circa 2800 mq.

In ciascuna delle due parti, una per il reparto maschile e l'altra per il reparto femminile, si trovano: un ricreatorio, 4 dormitori, 2 piccole stanze guardaroba, 2 stanze per gli insegnanti, l'ambulatorio, la stanza del medico e l'infermeria d'isolamento.

Nel corpo centrale staccato trovansi la cucina, i refettori e la stanza da pranzo per la direzione. In un piccolo padiglione isolato vi sono il magazzino e le stanze per il personale di servizio.

La costruzione è munita anche di impianto di luce elettrica e di condotta di acqua potabile che si estende alla cucina, ai refettori ed ai lavabi dei dormitori.

Le stanze sono ampie ed hanno un'altezza interna non inferiore a 4 metri. Le



NCVII - COLONIA MARINA DI CAROMAN (Chioggia)
UN DORMITORIO

pareti sono rivestite di eternit e salenit tanto all'interno che all'esterno, in modo da esser lavabili e disinfettabili.

L'edificio, è capace di contenere oltre il personale, circa 300 bambini per turno. Al finanziamento della Colonia provvede l'Ospizio Marino di Padova e contribuiscono in misura varia diversi Enti della città e della Provincia.

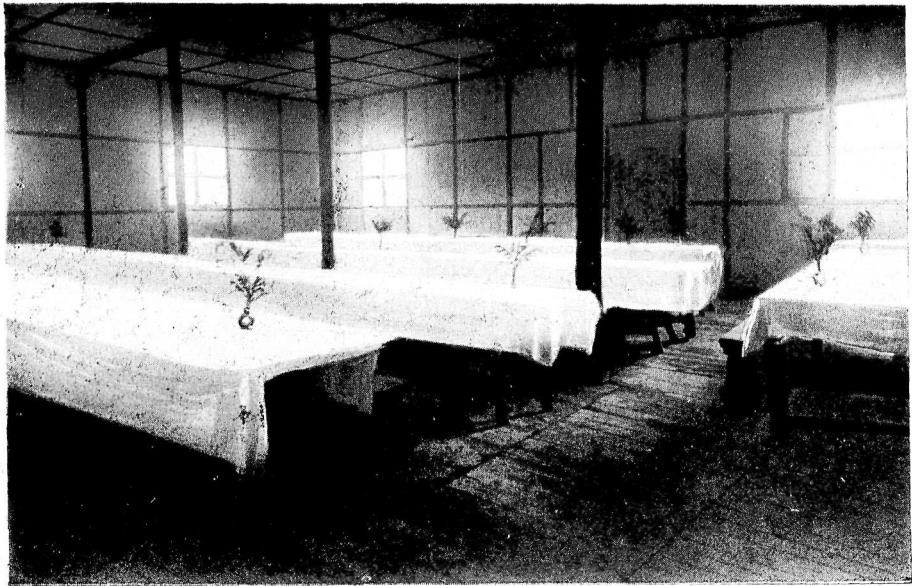
Il funzionamento dell'istituzione è affidato ad un direttore e ad una direttrice dei servizi interni. Vi sono poi: una signorina addetta al guardaroba, una alle camerate, due alla vigilanza delle squadre al mare, una alla segreteria ed un economo contabile.

La direzione sanitaria ed amministrativa è tenuta dal prof. cav. Alberto Graziani, mentre il servizio sanitario viene disimpegnato da un medico residente nel luogo.

La nuova Colonia cominciò a funzionare il 21 Luglio 1924 con un primo turno di 255 bambini, che nel 1927 son saliti al numero complessivo di 866. Essi vengono generalmente divisi in 12 squadre, a seconda dell'età e del sesso, ed ogni squadra è affidata ad una sorvegliante. Il gruppo delle squadre maschili e quello delle squadre femminili sono ciascuno alle dirette dipendenze di una signorina insegnante.

I bimbi vengono condotti al bagno due volte al giorno e precisamente alle ore 10.30 ed alle ore 16. Il mattino però, prima del bagno, restano in spiaggia per la cura del sole sin dalle ore 8 ant., compiendo anche esercizi di canto e di ginnastica. Ottimo è il trattamento alimentare che viene praticato nella Colonia.

Anche da questa deliziosa residenza estiva i bambini di Padova e Provincia



XCVIII - COLONIA MARINA DI CAROMÁN (Chioggia)
UNO DEI REFETTORI

tornano alle loro case rinvigoriti nel corpo e nello spirito, dopo una vita rigorosamente igienica e di massima efficacia salutare.

A coloro che con vero spirito di sacrificio dedicano la propria attività a tale

opera di saggia previdenza sociale non manchi il vivo plauso da parte di quanti sanno apprezzare dell'opera stessa il nobile fine e sanno anche sentirne tutta l'intima bellezza.

LA COLONIA FLUVIALE DI ALTICHIERO (Padova) SUL BRENTA

La Colonia fluviale sul Brenta, gestita dal Patronato scolastico Padovano, presieduto dall'attivissimo rag. Vito Samele, sorse nell'immediato dopo-guerra per iniziativa del solerte prof. cav. Alberto Graziani, quando cioè, in seguito alla ripresa delle cure climatiche, sospese durante il periodo bellico, si ebbe un numero tanto rilevante di richieste per l'ammissione di bambini alle cure, che le colonie marine esistenti non furono più capaci di contenerli.

Si pensò allora di inviare in dette

colonie soltanto coloro che ne avessero avuto assoluto bisogno e di trovare nuovi mezzi di cura per quelli che avrebbero potuto risentire egualmente sufficienti vantaggi dall'elioterapia praticata anche in vicinanza delle proprie città e delle proprie abitazioni. Nacque così l'idea dell'istituzione di colonie fluviali.

La Colonia fluviale di Altichiero sorge in amena località lungo il fiume Brenta, non molto lontana dal piccolo borgo da cui prende il nome. In tale punto il fiume



XCIX - COLONIA FLUVIALE DI ALTICHIERO (Padova) SUL BRENTA
I BAMBINI AL SOLE LUNGO I BANCHI DI SABBIA

ha una larghezza di letto di circa 200 m. ed in estate vi emerge un banco di sabbia largo circa 70 metri e lungo oltre 300 m. Tra l'argine ed il letto del fiume trovasi un magnifico boschetto di acacie.

I bambini durante la cura occupano un fabbricato scolastico comunale costruito a ridosso dell'argine e che dista pochissimo dalla stazione tramviaria della linea suburbana che dal centro della città di Padova va sino a Pontevigodarzere.

Alla benefica istituzione non mancarono aiuti morali e finanziari da parte di diversi Enti della città, fra i quali il Comune, l'Associazione contro la Tuberculosis, l'Ospizio Marino, la Mutualità Scolastica ed il Patronato scolastico che assunse la gestione diretta della Colonia.

Il tratto d'argine e la parte del letto del fiume, destinati ad accogliere i bambini, furono cinti da rete metallica e chiusi da cancello, in modo da offrire la maggiore sicurezza e facilità di sorveglianza.

La vita della Colonia si inizia verso le 9 del mattino, non appena i bambini vi giungono in tram da Padova. Verso le ore 9.30, consumata la colazione, essi indossano il costume da bagno e si recano sul banco di sabbia a giocare, riparandosi dall'eccessiva azione del sole sotto apposite capanne di stuoie. Prendono quindi il bagno che cessa alle ore 11 e si portano poi di nuovo sulla sabbia per asciugarsi al sole. A mezzogiorno consumano il pranzo e si recano poi nel boschetto di acacie, dove si sdraiano per il riposo su apposite coperte.



C - COLONIA FLUVIALE DI ALTICHIERO (Padova) SUL BRENTA
I BAMBINI SI TUFFANO NELLE ACQUE DEL FIUME

Alle ore 15 effettuano il secondo bagno ed alle ore 19 circa, dopo consumata la merenda, ripartono alla volta di Padova. La Colonia resta aperta dal mese di Luglio al mese di Settembre di ogni anno. La sua istituzione ha ottenuto giudizi lusinghieri da parte di molti sanitari, che hanno riscontrato nei bambini reali vantaggi di cura, e numerose sono sempre state le attestazioni di gratitudine da parte del pubblico.

Il giorno 4 Settembre corr. anno ebbe luogo una simpatica cerimonia di chiusura della Colonia nella Sala del Casonetto a Pontevigodarzere, gentilmente concessa. Vi intervennero diverse Autorità, una larga rappresentanza di direttori didattici e di personale insegnante e numerosissimi i genitori ed i parenti dei fanciulli accolti nella Colonia.

Dopo che il presidente del Patronato ebbe rivolte parole di vivo ringraziamento a tutti quanti vollero onorare di loro presenza la festa, furono eseguiti dai bambini riuscitissimi esercizi di canto e di ginnastica che furono calorosamente applauditi. Quindi vennero loro distribuite bibite e dolci. Del modo veramente ammirevole in cui si svolse ogni numero del programma e della completa riuscita della festa va reso merito al direttore della Colonia Maestro Centofanti ed ai suoi collaboratori signorine De Reneche e Tombolato e maestro Faggian.

Al Patronato Scolastico vada una viva parola di encomio per tutta l'attività che prodiga in modo lodevolissimo a favore della benemerita istituzione.



CI - COLONIA ALPINA REGIONALE DI ENEGO
L'EDIFICIO PRINCIPALE

Giugno 1927 - V

LA COLONIA ALPINA REGIONALE DI ENEGO

La fondazione di una Colonia regionale alpina dove accogliere i bambini poveri della Scuola Veneta fu nobile iniziativa del Provveditore agli Studi prof. comm. Gasperoni, che instancabilmente dedica la propria attività all'educazione ed al benessere dell'infanzia, specie quando si tratta di compiere verso di questa opere buone, tendenti a fini altamente sociali ed umanitari.

La Colonia alpina regionale sorge in Enego, ridente e pittoresco paesello dell'Altipiano di Asiago, a 770 m. sul livello del mare, in prossimità della valle del Brenta. A tale località, ricca di magnifici boschi di larici, di pini e di abeti e circondata da monti che serbano gloriosi ricordi di guerra, si accede a mezzo di una strada che si arrampica serpeggiante, dal paese di Primolano, lungo un costone quasi a picco, che è limite

nord-orientale dell'altipiano dei Sette Comuni. L'edificio, circondato da una magnifica terrazza, è costruito su tipo svizzero, a tre piani, con un corpo centrale e due laterali. Esso è composto di vasti locali, ben arieggiati ed illuminati, e completamente arredati di tutto il necessario ai loro diversi usi. L'edificio, che nel suo complesso è bello, decoroso ed igienico sotto ogni aspetto, comprende la direzione, il vestibolo, la cucina, il refettorio, i dormitori, i saloni di ricreazione, alloggi per suore e per forestieri, una piccola cappella, gabinetti da bagno e di decenza ed una lavanderia meccanica.

Il Comune di Enego offrì gratuitamente il terreno su cui sorge la Colonia e contribuì alla sua costruzione con un quantitativo di legname del valore di lire centomila.

Numerosissimi furono anche Enti, Associazioni, Autorità, insegnanti ed alunni che in diverso modo offrirono il loro obolo a favore della benefica istituzione.

Iniziati i lavori nel 1926, il 10 luglio 1927 la Colonia era già un fatto compiuto.

Prima di parlare della solenne cerimonia della sua inaugurazione, che avvenne appunto in tale data, ci piace riportare in queste pagine alcuni brani del nobile messaggio che nella circostanza il Provveditore agli Studi lanciò ai maestri del Veneto:

« Parve un sogno e tale lo giudicarono i più benevoli; non ne compresero la necessità o non ne intravidero la bellezza morale e l'utilità sociale molti, che non sanno elevarsi oltre il campanile della propria terra e, non ostante la vita di più ampio e puro respiro, istaurata dal Fascismo, sono avviliti da piccoli interessi e turbati da meschine gelosie e da infeconde invidie. Oggi, a due anni appena di distanza dal giorno in cui, concepito il proposito, demmo opera costante a conseguire il fine, il sogno è una radiosa realtà.

...Il monumento che noi doniamo al popolo veneto, è tale documento di potenza che confonde la nostra anima in un unico palpito di amore e di fede; cementa vincoli di religiosa solidarietà fra gli uomini che vivono nella scuola; afferma il valore morale della grande riforma scolastica; indica la via luminosa da percorrere per essere ogni ora più degni della famiglia e della Patria.

L'appello del Duce, che ha il culto dell'adolescenza, ci trova ancora una volta al nostro posto, orgogliosi di aver prevenuto il Suo nobile appello pieno di religiosa umanità.

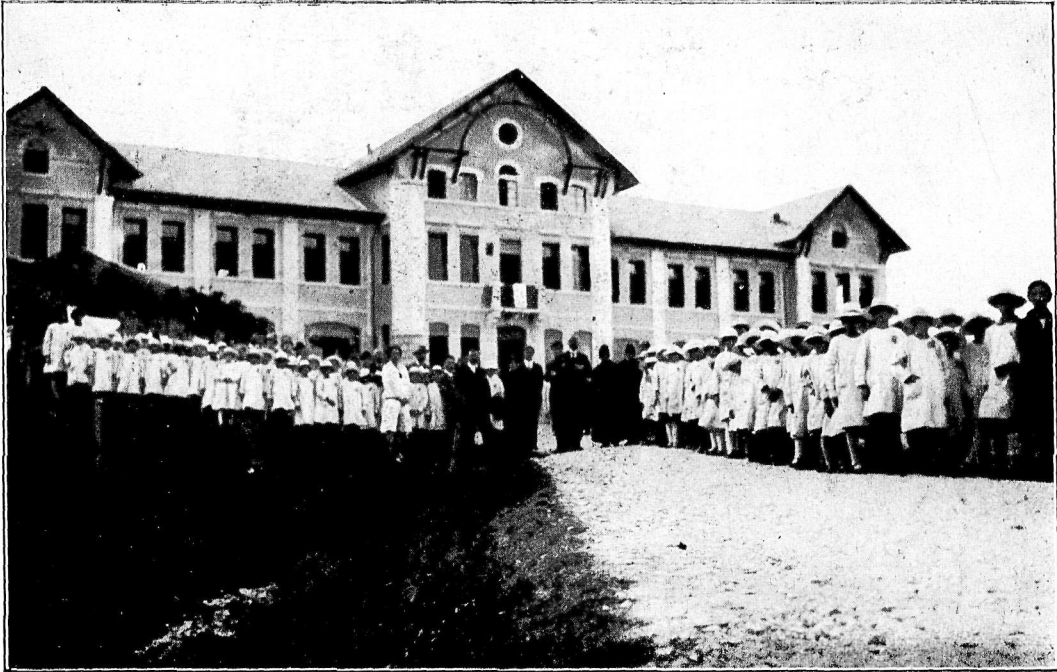
...Ad Enego converremo nelle ore del conteso riposo e della limitata quiete; ivi saliremo come ad asilo di serenità e di gioia, porto sicuro, per dire la doverosa parola di solidarietà, per temprare la fede a nuove conquiste, per sentirci più vicini a Dio, nel culto degli umili e degli adolescenti ».

L'INAUGURAZIONE DELLA COLONIA

Alla solenne cerimonia dell'inaugurazione della Colonia alpina regionale, che si svolse ad Enego il mattino del 10 luglio corr. anno, intervenne in rappresentanza del Governo Nazionale S. E. l'on. Piero Bolzon. Erano anche presenti gli on. Barbieri, Zugni, Tauro e Chiarelli; i Podestà di Padova, di Verona, di Vicenza, di Treviso, di Rovigo, di Bassano, di Belluno e di altri Comuni; il Prefetto di Vicenza Grand'uff. Bertone, il Generale Tentori della M. V. S. N., il comm. Maja per la Confederazione Nazionale dei Sindacati, il Segretario politico federale cav. Garelli, ed altri. Numerosissime le rappresentanze dei Fasci, della Milizia e delle organizzazioni sindacali.

L'arrivo del rappresentante del Governo nel ridente paese, riccamente addobbato e pavesato a festa, venne salutato dal suono degli inni della Patria e dagli applausi calorosi del pubblico festante che, in mezzo ad una selva di bandiere e gagliardetti, gremiva letteralmente la piazza.

Dopo che vennero effettuati il ricevimento e la presentazione delle Autorità nella Residenza Comunale, ebbe luogo l'inaugurazione del Monumento ai Caduti, al quale venne impartita la benedizione dal Vescovo di Padova Mons. Elia Dalla Costa. Durante la cerimonia parlarono applauditissimi il Presidente del Comitato Sig. Frison, il Commissario straordinario del Comune avv. Ciardullo, ed infine l'on. Bolzon, che esaltò il significato della duplice festività che aveva luogo in tal giorno ad



CII - COLONIA ALPINA REGIONALE DI ENEGO
I FANCIULLI OSPITATI NELLA COLONIA ALLA CERIMONIA DELLA INAUGURAZIONE

10 LUGLIO 1927

Fot. Art. A. Gison - Padova

Enego e tributò il più vivo plauso al Provveditore Gasperoni per la sua nobile e geniale iniziativa della fondazione della Colonia alpina regionale.

Quindi si formò un imponente corteo, che si diresse alla sede della Colonia per compiere il rito inaugurale.

Dinanzi all'edificio era ad attendere le Autorità il primo gruppo di 130 bambini in esso ospitati, assistiti da suore.

Primo a prendere la parola fu il Vescovo di Padova che pronunciò un bellissimo discorso. A lui fece seguito la professoressa Gallo Della Cella, del Fascio femminile di Venezia, che alla Colonia offrì in dono il tricolore. Parlarono quindi: il prof. comm. Ghirardini che al Provve-

ditore fece omaggio di un artistico album con le firme degli insegnanti che elargirono L. 1000 a favore dell'Istituzione e l'avv. Ciardullo che conferì al comm. Gasperoni la cittadinanza onoraria di Enego.

Dopo brevi e nobili parole pronunciate dal prof. Salvadori per l'Associazione della Scuola e dal comm. Maja a nome dei lavoratori e di tutti i poveri beneficiati, parlò infine il comm. Gasperoni in forma elevata e commovente, salutato da entusiastiche ovazioni.

Si chiuse così la riuscitissima manifestazione a coronamento di un'opera che costituisce per la regione Veneta una delle più belle istituzioni, da cui partono sempre raggi benefici di vita per i poveri ed i derelitti.



CIII - COLONIA ELIOTERAPICA FASCISTA «BENITO MUSSOLINI» A CAMPOSANMARTINO
LA COLONIA VISTA DALLA PASSERELLA SUL FIUME BRENTA

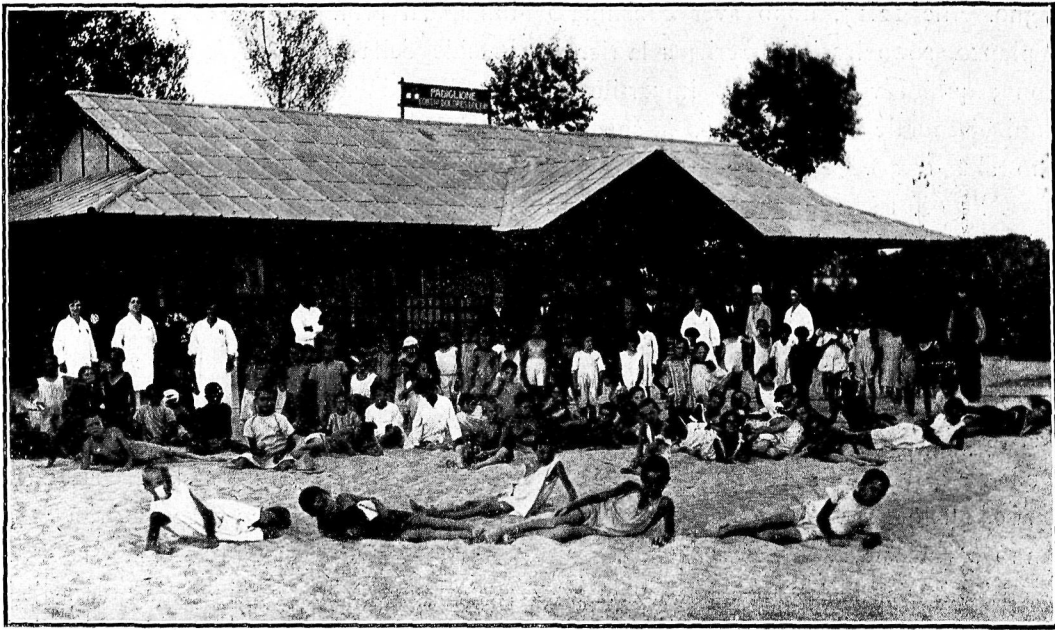
LA COLONIA ELIOTERAPICA FASCISTA «BENITO MUSSOLINI», DI CAMPOSANMARTINO

La Colonia elioterapica fascista, sorta nel 1925 per geniale iniziativa della Dott. Carmelita Casagranda, Delegata provinciale dei Fasci femminili di Padova, trovasi sulle rive del Brenta, a pochi chilometri dalla nostra città e precisamente in territorio di Camposanmartino.

In detta località, scorrendo il fiume in ampissimo letto, resta scoperto un vasto banco di sabbia che, dalla riva ombreggiata da un folto boschetto di acacie, si estende in dolce declivio verso l'acqua, costituendo una amenissima spiaggia.

Per concessione del Duce del Fascismo e Capo del Governo la colonia venne eretta in Ente morale con R. D. 6 Agosto 1926 e prese il nome di Colonia elioterapica fascista «Benito Mussolini».

Mentre all'inizio essa era costituita da un semplice baraccamento, oggi consta di una sobria costruzione in legno lunga circa 40 metri. Alle due estremità del fabbricato vi sono i dormitori capaci di 70 letti ed al centro trovansi il refettorio, la cucina, le camere per il personale di direzione, le doccie e gli spogliatoi.



CIV - COLONIA ELIOTERAPICA FASCISTA « BENITO MUSSOLINI » IN CAMPOSANMARTINO
 IL MAGNIFICO PADIGLIONE DONATO DAL Co: PAOLO DOLFIN IN OMAGGIO ALLA MEMORIA DELLA COMPIANTA DI LUI CONSORTE
 7 Agosto 1927 - V Fot. Art. A. Gislon - Padova

Nel mezzo del padiglione centrale, dalla parte prospiciente il fiume, è posta anche una bella e spaziosa terrazza.

L'infermeria d'isolamento ed un altro dormitorio, capace di 24 letti, occupano invece un secondo padiglione in eternit, donato alla colonia dal Co: Paolo Dolfin.

In luogo separato dal padiglione centrale trovasi il magazzino.

I locali, muniti tutti di ampie finestre, son bene areggiati ed illuminati e sono dotati anche di impianti di energia elettrica.

Nel tratto di terreno compreso fra il fabbricato ed il boschetto di acacie, all'ombra del quale i bambini trovano un luogo fresco e salubre per le ricreazioni e le lezioni all'aperto, si estende un bellissimo giardino, che circonda la colonia da tre lati, ed oltre il giardino trovasi un orto,

ricco di vegetazione varia. Un pozzo artesiano, collocato dietro la riva del fiume ed all'inizio del bosco, fornisce acqua completamente potabile.

La colonia funziona dal luglio all'ottobre di ogni anno ed i bimbi vi vengano accolti in tre turni, della durata di un mese e 10 giorni ciascuno; unico ed eguale per tutti è il trattamento di vitto, alloggio e cura. I cibi sono sani, abbondanti e conformi alle prescrizioni igieniche.

La vita giornaliera dei piccoli ricoverati si inizia alle ore 6.30 del mattino per cessare alle ore 20.30. Eseguita, subito dopo la sveglia, la pulizia personale, alle ore 8.30 fanno colazione ed alle ore 9 compiono esercizi di ginnastica respiratoria e canto collettivo. Dalle ore 9.30 alle 10.30 restano in spiaggia ed alle ore 11 effettuano il

bagno. Alle 12.15, dopo aver consumato il pranzo, sono lasciati liberi per la ricreazione; quindi vengono loro impartite lezioni di morale e permangono in spiaggia sino alle 15.30.

Alle ore 16 fanno merenda ed alle ore 16.30 compiono di nuovo esercizi di ginnastica e di canto e giuochi all'aperto.

Alle ore 19, dopo aver reso il saluto alla bandiera, si recano a cena ed alle ore 20.30 vanno a riposare.

L'efficacia della cura elioterapica a cui i bimbi sono sottoposti, la bontà del vitto, la rigorosa sorveglianza medico-igienica, il luogo perfettamente salubre in cui trascorrono la loro vita, fanno sì che in ogni soggetto, dopo il periodo di permanenza in colonia, si riscontri sempre indiscutibile e notevole miglioramento.

Il funzionamento dell'istituzione è affidato ad una direttrice, coadiuvata da due assistenti e da una infermiera, appartenenti al Fascio femminile di Padova. Altre cinque persone sono poi adibite ai vari servizi ed alla coltivazione dell'orto e del giardino. La direzione sanitaria è tenuta dal Dott. Zanini, medico condotto di Camposanmartino, secondo le direttive di un collegio di consulenti composto dalla Dott. Carmelita Casagrandi, benemerita fondatrice della co-

lonia, dal prof. Comm. Oddo Casagrandi, Preside della Facoltà Medica dell'Università di Padova e dal Dott. Prof. Gaetano Salvioi, Primo Aiuto della Clinica Pediatrica di detta Università.

Il 7 Agosto corr. anno ebbe luogo

con rito solenne la cerimonia per la benedizione della Colonia, da parte di S. E. Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova, alla presenza di numerose Autorità e rappresentanze intervenute dalla nostra città.

La benefica istituzione ha raggiunto rapidamente uno sviluppo ed una rino-

manza tale, che sin dal decorso anno 1926, ha potuto accogliere un numero di bimbi quasi doppio di quello accolto nel 1925, suo primo anno di vita.

Ciò è dovuto in principal modo alla continua ed assidua attività, che in favore della colonia prodiga con fede viva e con vivo spirito di amore e di abnegazione la instancabile Presidente Dott. Carmelita Casagrandi, unitamente al benemerito gruppo delle sue valorose collaboratrici. Per tale opera di carattere umanitario, a cui mai venne meno il vivo plauso della cittadinanza, la *Rivista*, prima di chiudere queste note di cronaca, formula l'augurio fervido che ogni attività ed ogni iniziativa sia sempre coronata dai migliori successi.



CV - COLONIA ELIOTERAPICA FASCISTA «B. MUSSOLINI»
LA BENEDIZIONE DEL VESCOVO DI PADOVA
7 AGOSTO 1927 - V Fot. Art. A. Gislon - Padova



LA SOLENNE CELEBRAZIONE DEL V ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA CON L'INTERVENTO DI S. E. ROCCO

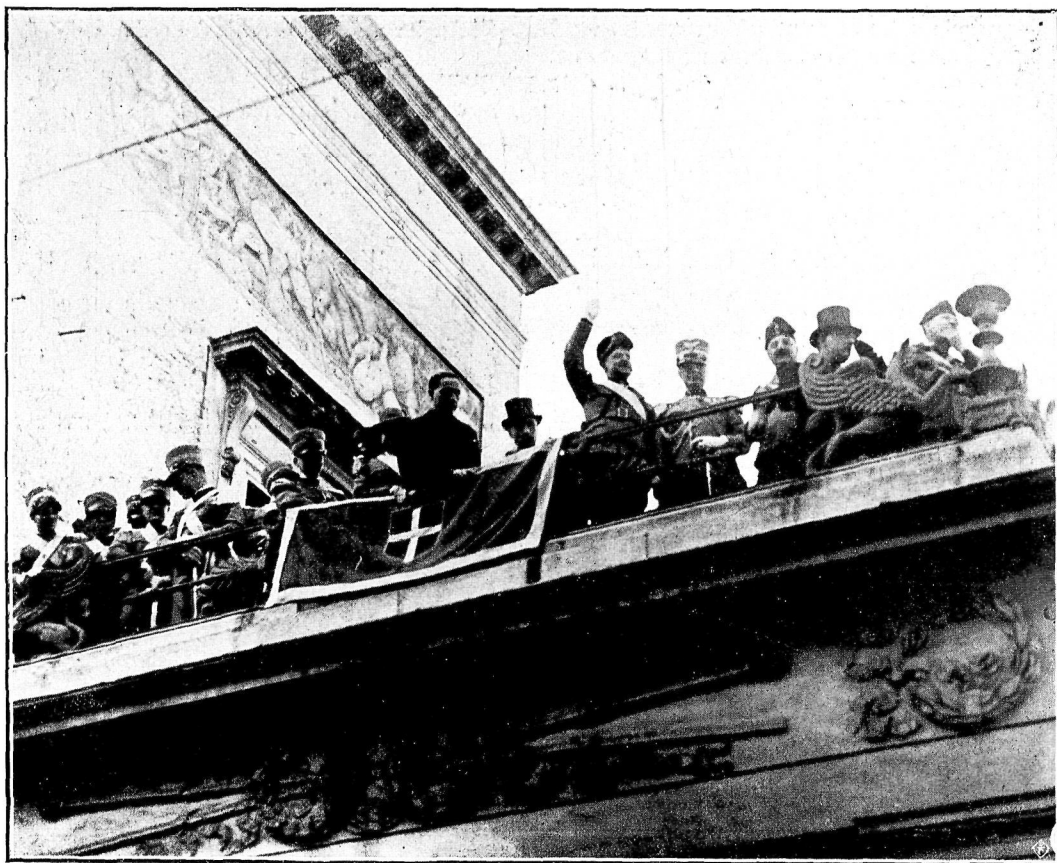
Il 30 Ottobre corrente anno, mentre tutta la Nazione in un unico palpito di amore e di fede celebrava in esultanza il V Anniversario della Marcia su Roma, Padova con grandiosa ed indimenticabile manifestazione plebiscitaria commemorava la storica data, dando ancora una volta prova eloquentissima della sua forza, della sua fedeltà, e della sua mirabile disciplina fascista.

Alle varie cerimonie, riuscite veramente degne dell'evento che si celebrava, parteciparono tutte le Autorità politiche, civili e militari, tutte le forze del Partito e tutte le Associazioni patriottiche: ricordarle, per quanto sommariamente, ci sembra un dovere per questa *Rivista* che si espande all'ombra del Littorio.

IL CORTEO CITTADINO

La formazione del corteo, che assunse proporzioni veramente imponenti, si iniziò verso le ore 8 nel Piazzale della Stazione e lungo il Viale Codalunga. Nello stesso tempo lungo Via Giotto avveniva il concentramento dei reparti della Milizia, delle Avanguardie, dei Balilla, del 58° Fanteria, del 20° Artiglieria, dei Cavalleggeri «*Guide*», degli Avieri e della Sanità.

Dalla loggetta del Casino Pedrocchi le Autorità che facevano corona a S. E. l'On. Alfredo Rocco, Ministro di Grazia e Giustizia, hanno assistito allo sfilamento del corteo. Si notavano: il Podestà Co: Giusti, i Vice Podestà Avv. Bonsembiante e Zuccari, il Prefetto Grand'Uff. Rivelli, il



CVI - CELEBRAZIONE MARCIA SU ROMA
S. E. ROCCO SULLA LOGGETTA DEL CASINO PEDROCCHI DURANTE IL CORTEO

30 OTTOBRE 1927 - VI

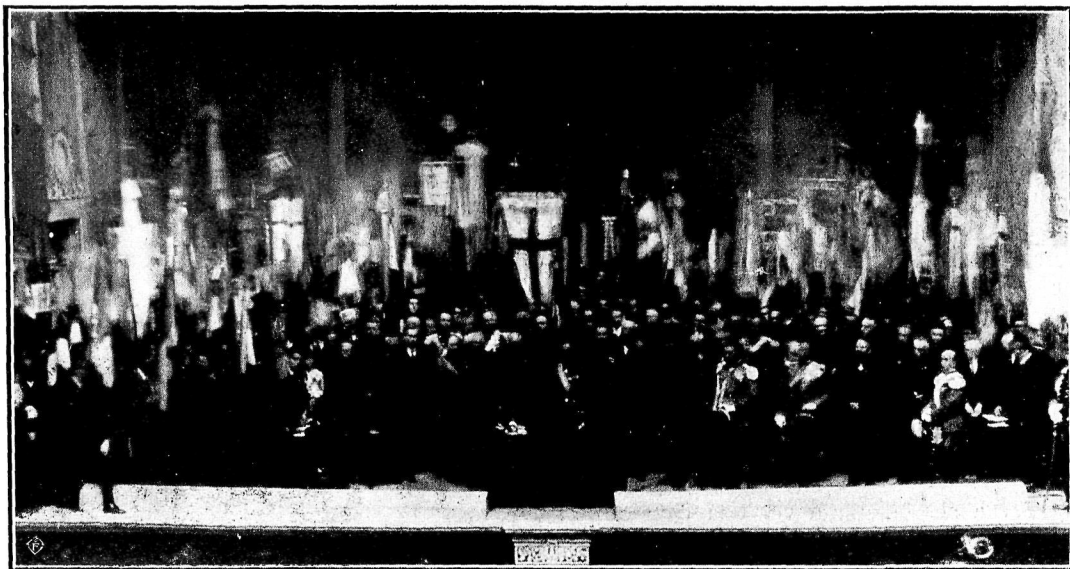
Fot. Art. A. Gislon - Padova

Vice Prefetto Comm. Menichella, il Segretario della Federazione Fascista Cav. Uff. Alezzini col Vice Segretario Conte Mario, il Generale Beaud della Divisione Militare col Capo di S. M. Colonnello Barberis, il Senatore Indri, gli On. Calore, Miari e Milani, il Colonnello Montanari dei CC. RR., il Colonnello Guzzoni del 58° Fanteria, il Colonnello Taccoli dei Cavalleggeri «Guide» e il Colonnello Rondone del 20° Artiglieria, il Cav. Vittorio Romano Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale delle

Corporazioni Fasciste, il Questore Comm. Palazzi, il Procuratore del Re Comm. Tonini, il Presidente del Tribunale Cav. Uff. Alpago, e molte altre personalità.

Alle ore 9,30 precise il corteo si mise in moto, preceduto dalla musica della Milizia e dai reparti dell'Esercito.

Esso era così composto: Legione Patavina della M. V. S. N., Avanguardie, Balilla, Mutilati, Combattenti, Nastro Azzurro, Volontari di Guerra, Alpini, Granatieri, Carabinieri e Guardie di Finanza in



CVII - CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA
S. E. L'ON. DROG. ALFREDO ROCCO COMMEMORA NEL TEATRO VERDI LA STORICA DATA

30 OTTOBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

congedo, Unione Marinara, Militari in congedo, Tiro a Segno e Croce Verde. In due automobili erano poi i Garibaldini. Quindi seguivano: il Gonfalone e i Corpi Armati del Comune, il Fascio di Padova con tutte le Sezioni e Circoli Rionali, il Gruppo Universitario fascista, i Fasci del 3° Mandamento, l'interminabile schiera delle Organizzazioni Sindacali e le forze Sportive.

Lungo tutto il tragitto, sino al Teatro Verdi, e cioè attraverso Corso del Popolo, Via 8 Febbraio, Piazza Erbe, Via Fiume, Piazza Unità d'Italia e Piazza Capitaniato, che erano letteralmente adorne di trofei e bandiere, il corteo fu fatto segno ad acclamazioni entusiastiche ed a continuo lancio di fiori da parte del pubblico che gremiva le finestre e che sulla via, numerosissimo, faceva ala al suo passaggio.

Dinanzi all'Università erano raccolte le Madri e le Vedove dei Caduti a cui i partecipanti al corteo resero gli onori salutando romanamente.

LA CERIMONIA IN TEATRO

Mentre rappresentanze e pubblico affluivano nella platea e nei palchi del Teatro Verdi per ascoltare la parola di S. E. Rocco, designato dal Governo Nazionale quale oratore ufficiale per la celebrazione della storica ricorrenza, sul palcoscenico, in mezzo ad una selva di vessilli e gagliardetti, prendevano intanto posto le Autorità.

L'ambiente offriva un colpo d'occhio stupendo tanta era la moltitudine degli intervenuti e l'entusiasmo che regnava in ognuno, dimostrato da fervide manifestazioni di omaggio.

Una calorosissima ovazione salutò l'ingresso in Teatro di S. E. Rocco, mentre la banda cittadina, diretta dal M.^o Falcomer, intonava la Marcia Reale e quindi l'inno Giovinezza. Cessato il suono della musica e terminati gli applausi, il Segretario Federale Cav. Uff. Alezzini rivolse a S. E. Rocco nobili parole di saluto a nome della Città e della Provincia di Padova e lesse quindi il seguente messaggio, lanciato per la circostanza dal Duce al popolo italiano:

« Camicie nere di tutta Italia! »

Torna per la quinta volta la data che fa vibrare i nostri cuori, accende le nostre speranze, umilia dovunque i nostri imbelli nemici. Non parole, ma opere per celebrarla! Ferrovie, strade, acquedotti, edifici pubblici, bonifiche, case, testimoniano al mondo come il Fascismo trasforma l'Italia e ne accresce la potenza in tutti i campi. Questa rassegna del nostro lavoro, si completa con l'adunata delle vostre legioni in armi, monito solenne per chiunque covasse la follia di arrestare il nostro cammino.

Camicie nere!

Anche il quinto anno si chiude con un formidabile attivo. Alcuni eventi, fra i moltissimi, lo consegnano alla storia del Regime. La vittoriosa difesa della lira, la legge sugli affitti, la promulgazione della Carta del lavoro. Nuove e più grandi fatiche ci aspettano. Ma il Regime fascista non retrocede agli ostacoli: li affronta e li supera. I fatti dell'anno sesto che comincia domani, lo dimostreranno.

Camicie nere!

Come per il passato «durare» è il motto dell'avvenire. Durare con disciplina perfetta, con dedizione assoluta. Perfezionare gli strumenti della rivoluzione, moltiplicare le nostre forze, temprare gli spiriti per tutte le battaglie. Questo ancora e sempre è il compito dei capi e dei gregari.

Camicie nere di tutte le viglie, giovinetti ansiosi di più gagliarde prove, in alto, per l'Italia Fascista, tutte le insegne e tutti i fucili! Il grido della nostra fede e della nostra conquista, valichi oggi gli orizzonti perchè sia udito

forte e lontano. Per tutte le mète che raggiungeremo col passo deciso della nostra immutata certezza, fascisti di tutta Italia: « A noi »

MUSSOLINI ».

IL DISCORSO DEL MINISTRO

Quando il Segretario Federale ebbe terminato di leggere il magnifico messaggio, salutato da fragorosi applausi, prese la parola S. E. Rocco il quale pronunciò un poderoso e smagliante discorso commemorativo, che la scarsa disponibilità di spazio non ci consente, contro ogni nostro buon volere, di riportare integralmente in queste pagine.

Diciamo subito che il discorso del Ministro Rocco, detto in modo semplice e chiaro da essere seguito con la massima attenzione e compreso da tutti i presenti dal principio alla fine, fu denso di concetti e splendido nella forma.

Dopo aver ricordato che in Padova iniziò il cammino che doveva condurlo all'onore di collaborare col Duce della nuova Italia e dopo aver detto che tale ricordo commuoveva ed esaltava l'animo suo, il Ministro fece presente che col suo discorso non avrebbe elencato tutto quanto il Fascismo seppe compiere nei suoi primi cinque anni di vita, poichè ognuno è capace di conoscerlo, ma avrebbe invece fatto conoscere quale posto spetta alle sue opere nella storia della civiltà italiana e mondiale.

Parlò quindi del Fascismo come fenomeno storico e come regime e sotto tale aspetto disse doversi considerare sistema di idee, concezione di società e di Stato, dottrina morale e politica, modo e pensare di tutto un popolo che segna un'epoca e la determina.

Dopo aver tratteggiato mirabilmente la grande figura del Duce, quale genio della nostra stirpe, l'oratore accennò rapidamente ed in ogni minimo particolare, a tutte le mene avversarie politiche, parlamentari e giornalistiche, effettuate contro il movimento fascista, che veniva in principio ritenuto una momentanea reazione al dissolvimento bolscevico, mene che fecero la fine più ignominiosa quando il 3 Gennaio 1925 S. E. Mussolini ebbe a pronunciare alla Camera il famoso discorso, che fu uno degli atti più rivoluzionari, ma più saggiamente politici.

Venne poi a parlare dei tentativi di insurrezione armata e della serie degli attentati che seguirono contro la persona del Duce per affermare infine che l'essere riusciti a debellare e ad annientare l'idea controrivoluzionaria fu un gravissimo compito di cui forse non tutti gli italiani si sono resi esattamente conto.

Esposte così sommariamente le contrarietà incontrate e superate dal Fascismo nel primo lustro del suo Governo, il Ministro passò ad esaminare l'opera di ricostruzione da questo compiuta per la fondazione della Stato fascista, di uno Stato unitario, cioè vitale e possente, fondato sulle masse, vicino alle masse, capace di comprendere ed avere per sé le masse del popolo, e di condurre la Nazione verso i suoi grandi destini.

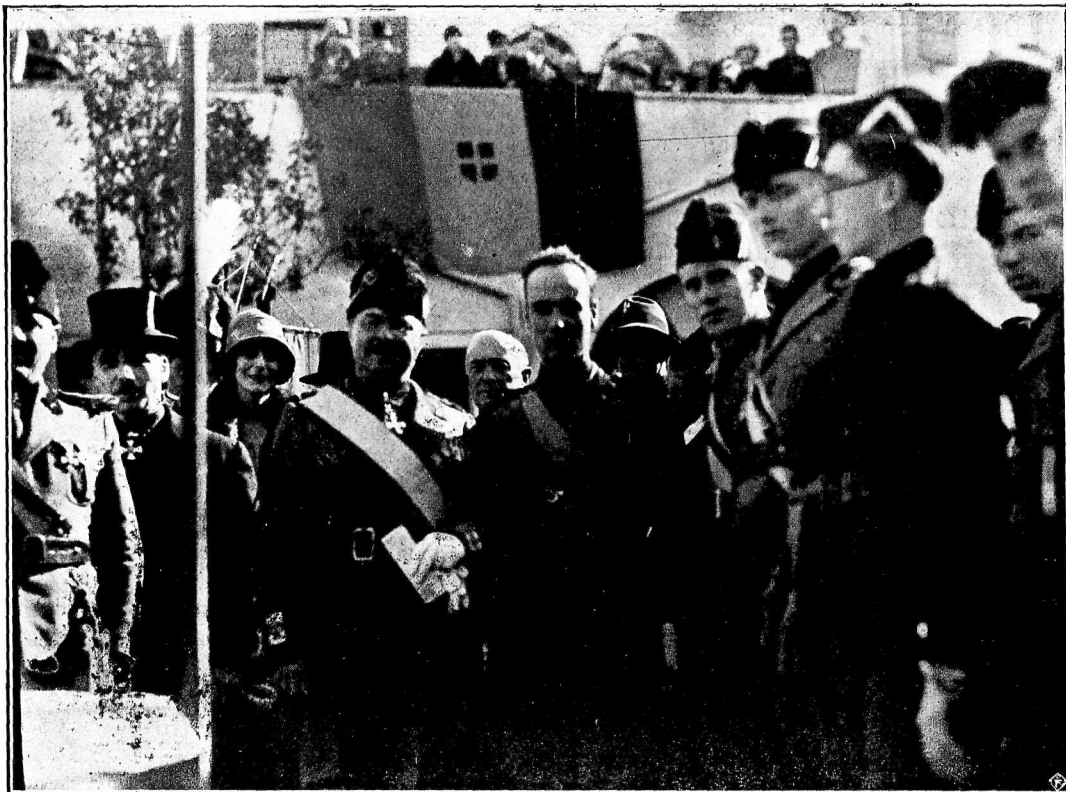
Parlò dell'organizzazione giuridica dei Sindacati, dell'istituzione della Magistratura del lavoro e del lavoro preparatorio per la creazione della Camera corporativa.

Dimostrato che il Fascismo ha il

compito sia di riprendere nella sua funzione nazionale il Risorgimento, che fu arrestato nei suoi effetti dalla sua stessa evoluzione, cioè dal formarsi di uno Stato debole ispirato ad idee democratiche e liberali, sia di riaffermare la volontà e la potenza d'Italia entro e fuori i confini, l'Oratore esaltò il valore nazionale ed internazionale del movimento, affermando che l'idea fascista è in sé idea universale poiché è necessità di subordinare gli individui e le classi alla Nazione; necessità di formare uno Stato che si appoggi sulle masse; necessità di fare entrar queste nella vita nazionale, direttamente e non al seguito di demagoghi, irresponsabili; necessità di troncare le lotte interne e di far giustizia fra le categorie e le classi, assicurando nella giustizia la pace sociale.

E che l'idea sia universale lo dimostrò anche facendo conoscere i moltissimi movimenti che all'Estero stanno sorgendo e che al Fascismo si ispirano e la creazione a Losanna di un Istituto internazionale dove Svizzeri, Inglesi, Francesi, Americani, Spagnoli, Danesi, Norvergesi e Polacchi studiano obbiettivamente ciò che ha fatto il Fascismo, per informarne di conseguenza il mondo.

Il Ministro chiuse il suo dire assicurando che l'idea fascista riempirà di sé tutto il XX secolo e che come la Francia ebbe i codici del liberalismo, così l'Italia avrà i codici del Fascismo, che sapranno condurre il popolo italiano, educato e perfezionato moralmente e fisicamente, verso la ricchezza, la potenza e la gloria.



CVIII - CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA
S. E. ROCCO VISITA LA CASA DEI BALILLA

30 OTTOBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gisson - Padova

Il discorso del Ministro Roccò venne alla fine coronato da un'imponente ed interminabile manifestazione di plauso e di ammirazione devota.

Dopo la cerimonia in Teatro, S. E. Rocco si recò a visitare, la «*Casa dei Balilla*» unitamente a tutte le principali Autorità, che erano al suo seguito.

Ad attendere l'illustre Ospite si trovavano il Commissario Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla Sig. M. M. Macola e numerose personalità.

Calorosissime furono le accoglienze tributate al Ministro.

L'INAUGURAZIONE DI NUOVI EDIFICI SCOLASTICI

Nel pomeriggio, alla presenza di S. E. il Ministro Rocco, ebbe anche luogo l'inaugurazione della nuova Scuola elementare «*A. Volta*» e delle due Scuole all'aperto «*C. Aita*» e «*Raggio di Sole*», avendo il Comune stabilito che detta cerimonia avvenisse nell'Anniversario della Marcia su Roma.

La cerimonia inaugurale dei tre edifici ebbe inizio nella Scuola di S. Osvaldo dove S. E. Rocco giunse verso le ore 14.30 accompagnato dal Podestà, dal Prefetto e da numerose altre Autorità.

Dopo aver visitato minutamente tutti i locali dell'edificio, il Ministro scese nel cortile posteriore, ove erano schierati gli alunni, che salutarono romanamente l'illustre Ospite al suo apparire, mentre la fanfara dell'Istituto Vittorio Em. intonava la Marcia Reale. Unitamente agli alunni si trovavano nel cortile, ad attendere il ministro, una larga rappresentanza del corpo insegnante e numerosi Avanguardisti e Balilla.

Quindi i bambini effettuarono in presenza di S. E. Rocco la piantagione dei primi alberelli destinati ad adornare il cortile, cantando infine l'inno «Gioinezza».

Con ciò ebbe termine la cerimonia nella Scuola «A. Volta». Accompagnato dalle Autorità il Ministro passò poi a visitare le due Scuole all'aperto, dove si svolsero in suo onore cerimonie simili alla precedente.

Finite le visite, il Guardasigilli espresse al Podestà Co: Giusti il suo vivo compiacimento per il modo veramente ammirevole con cui tutti e tre gli edifici erano stati costruiti ed arredati.

LA CONSEGNA DELLA TESSERA DEL SINDACATO AVVOCATI E PROCURATORI A S. E. ROCCO

Nel Salone dei Sindacati, elegantemente addobbato, dove erano convenute tutte le rappresentanze delle organizzazioni intellettuali, fu effettuata nel pomeriggio del 30 Ottobre, in forma solenne, la consegna della Tessera del Sindacato Avvocati e Procuratori a S. E. il Ministro Rocco.

Presenziarono alla cerimonia numerosissime Autorità fra le quali si notavano

il Podestà Co: Giusti, il Prefetto Grande Uff. Rivelli, il Segretario della Federazione fascista Cav. Uff. Alezzini, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, il Rettore dell'Università, il Sen. Indri, i Deputati di Padova, il Seniore Fraracci ed altri.

Erano anche intervenute al completo le Commissioni Reali dell'ordine degli Avvocati e dei Procuratori, ed il Direttorio del Sindacato.

La consegna della Tessera fu eseguita dal Cav. Romano, Segretario Generale delle Organizzazioni Sindacali di Padova e Provincia, il quale rivolse al Ministro nobilissime espressioni di saluto.

Al Cav. Romano rispose con ispirata improvvisazione S. E. Rocco, che mostrò di avere oltremodo gradito il gentile omaggio.

Quindi il Ministro si trattenne per breve tempo in affabile colloquio con le Autorità presenti e lasciò poi la Sala fra le più vive acclamazioni.

IL GRANDE CONCERTO "PRO ALI D'ITALIA", NELLA SALA DELLA RAGIONE

La sera del 30 Ottobre, a chiusura delle cerimonie celebrative del V anniversario della Marcia su Roma, ebbe luogo nella Sala della Ragione, sfarzosamente addobbata ed illuminata, un grande concerto vocale ed instrumentale, organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro per l'offerta dei velivoli alla Patria.

Vi presero parte, unitamente alle principali Società corali cittadine: «Flora Risorta», «Puntiglio» e «Lorenzo Perosi»,

tre celebrità dell'Arte Lirica Italiana e cioè la soprano Augusta Concato, il tenore Nino Piccaluga ed il baritono De Franceschi.

L'avvenimento artistico e patriottico, al quale furono presenti molte Autorità e numerosissimo pubblico, ottenne un indiscutibile e grandioso successo.

LA CONSEGNA DELLE TESSERE E DIPLOMI AI BENEMERITI DELL' ASSOCIAZIONE MUTILATI

Prima di chiudere queste brevi notizie di cronaca sulle cerimonie che si svolsero nella nostra città in occasione della visita di S. E. Rocco, ci piace ricordare anche quella che, in forma veramente commovente, ebbe luogo nel pomeriggio del 29 Ottobre, nella Sala della Gran Guardia ed in presenza dell'illustre Ospite, per la consegna delle tessere e dei diplomi ai benemeriti dell'Associazione Mutilati.

Alla cerimonia presenziarono numerosissime le Autorità e le personalità cittadine.

Dopo brevi parole di saluto, pronunciate all'indirizzo del Ministro dal Presidente dell'Associazione Mutilati Ing. Griffey e da Mons. Rampazzo a nome del Vescovo di Padova, parole alle quali S. E. Rocco rispose esprimendo la sua viva gratitudine, prese di nuovo la parola l'Ing. Griffey, oratore ufficiale, il quale pronunciò un ma-

gnifico discorso, riassumendo, con rigida chiarezza, la storia dell'Associazione dal 1918 ad oggi e quanto da essa è stato fatto in dieci anni di vita nel campo politico, civile ed assistenziale.

L'Ing. Griffey chiuse il suo dire con queste bellissime parole:

«La Maestà del Re Vittorio Emanuele III, il Vittorioso, e tutta Casa Savoia, che hanno profondamente vissuto col popolo l'ora del tormento e della prova, trasformando le reggie in ospedali e ricoverando nelle sale severe il dolorante esercito dei soldati mutilati e feriti, ci onorano di regale affetto.

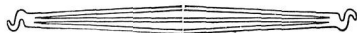
Carlo Del Croix è il nostro grande Alfiere. Quanto sole sul suo capo, quante stelle nei suoi occhi spenti: il suo sorriso è un mattino, la sua anima una primavera e la sua vita un canto.

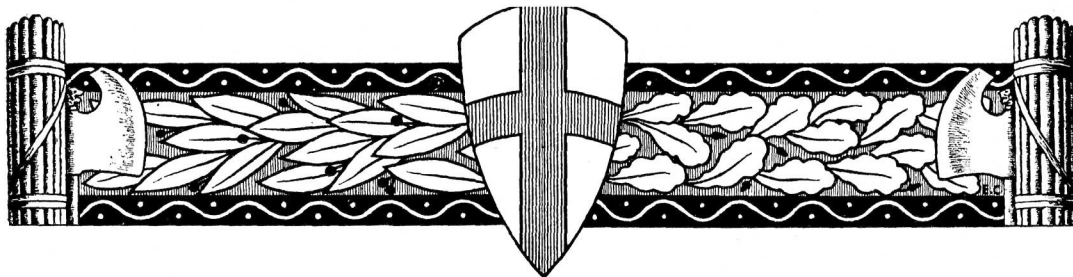
Con questo cuore, a voi probiviri, Soci benemeriti e Sindaci che da anni servite l'Associazione che vi chiede tutto e non vi dà nulla, se non l'orgoglio di operare in suo nome, vi salutiamo e vi diciamo che siamo fieri di voi.

La nostra Associazione è una cosa seria, una cosa viva e vale la pena di amarla; essa non sempre appare per quello che fa e per quello che può, essa è una di quelle lampade che ardono e non si vedono sotto il sole, ma nelle ore notturne, quando è necessario soffrire, appaiono come fari sulle strade di un popolo.

Custodiamola questa luce e diamo tutto quello che possiamo per mantenerla accesa: custodiamola come facciamo delle nostre ferite che sembrano estinte e sanguinano di dentro».

Quindi seguì la distribuzione delle tessere e dei diplomi di benemerita che vennero consegnati personalmente dal Ministro fra il più vivo entusiasmo.





ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI

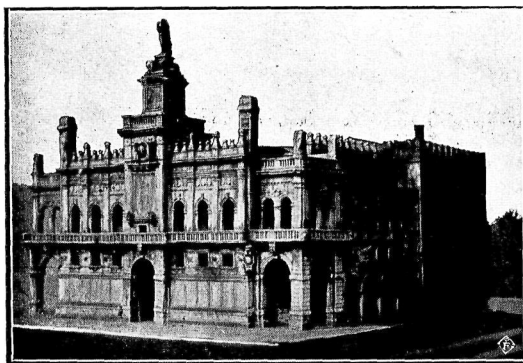
IL NUOVO PALAZZO COMUNALE

Nella seduta del 5 Novembre 1918 il Consiglio Comunale di Padova, nell'intento di celebrare con un'opera di pubblica utilità la grande Vittoria Nazionale, deliberava di completare il Palazzo civico con un corpo di fabbrica adatto allo scopo e tale da fornire i locali necessari per gli uffici e servizi in continuo promettente sviluppo. Si veniva in tal modo:

- 1) a rendere doveroso tributo a tutti gli artefici della Vittoria;
- 2) a sistemare l'incrocio delle tre vie: *Municipio*, *Oberdan*, ed *8 Febbraio*;
- 3) a demolire gli stabili che, proprio davanti al glorioso Ateneo, suonavano permanente offesa al decoro cittadino;

4) a ripristinare il Palazzo medioevale degli Anziani nella bella facciata prospiciente Via Oberdan.

Bandito al riguardo un concorso nazionale, risultò vincitore il progetto del Prof. Romeo Moretti e dell'Ing. G. B. Scarpari.



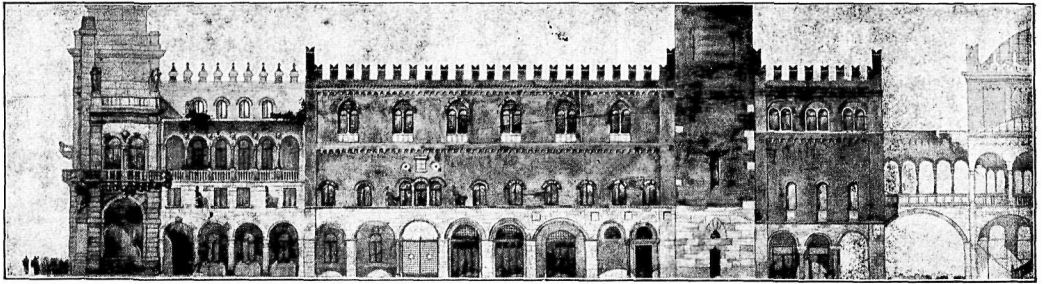
CIX - IL PLASTICO DEL PROGETTO MORETTI-SCARPARI
PEL NUOVO PALAZZO COMUNALE

Tale progetto ottenne l'unanime plauso di quanti lo ebbero ad ammirare, anche attraverso il plastico esposto alla I^a Mostra nazionale dell'attività dei Comuni Italiani e, primo fra tutti,

quello di S. M. il Re d'Italia.

Espropriati e demoliti gli immobili che ingombravano l'area, auspice S. E. Armando Diaz, Duca della Vittoria, il 4 Novembre 1922 venne collocata la prima pietra dell'edificio.

Ma successivamente le dimissioni del-



CX - FACCIATA DEL NUOVO CORPO DI FABBRICA E DELLA PARTE MEDIOEVALE DELL'ATTUALE PALAZZO RIMESSA IN PRISTINO VERSO VIA OBERDAN

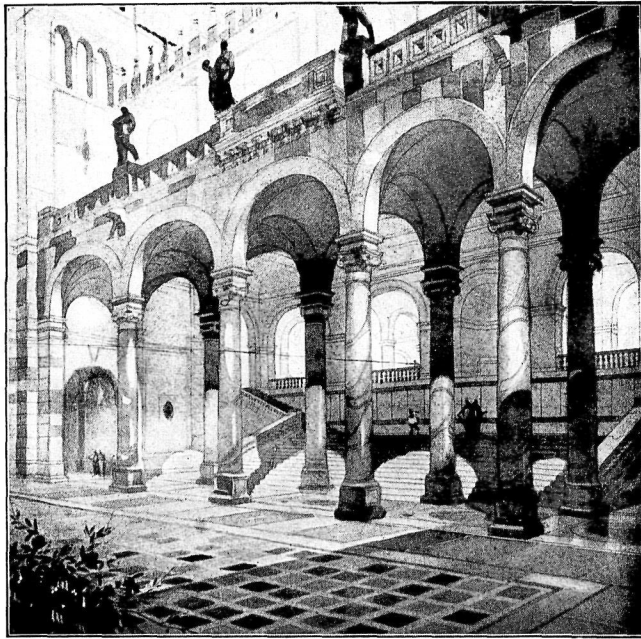
l'Amministrazione comunale ordinaria ed il governo dei Commissari straordinari portarono come conseguenza l'arresto dei lavori. Si profitto di tale arresto per lanciare l'idea di far sorgere una piazza nel luogo dove si sarebbe dovuto costruire il Palazzo, in modo da dare aria e luce all'Albergo - Ristorante Storione ed ai nuovi fabbricati che, nel frattempo, in via Oberdan erano stati costruiti con carattere speculativo.

Non solo, ma da parte di alcuni cultori d'arte antica si volle attribuire alla testata del Palazzo medioevale degli Anziani una importanza storico-artistica tale da negare la possibilita di qualsiasi costruzione attigua.

E la Direzione generale delle antichita e belle arti, che nulla prima aveva opposto alla costruzione dell'edificio, mise il suo veto proprio quando il Comune aveva gia

speso mezzo milione per le fondamenta.

In seguito a tale veto necessito far compilare un nuovo progetto che non venne approvato. Fu allora incaricato il Prof. Guido Cirilli di apprestarne un terzo, che ottenne l'approvazione della Direzione generale delle Antichita e belle arti, ma non il parere



CXI - PROSPETTIVA DEL NUOVO CORTILE CON LO SCALONE

favorevole della Commissione per l'attuazione del piano regolatore che, per Legge speciale, ha voto deliberativo in tale materia.

Tale giudizio, condiviso dal governo

Podestarile e dal locale Sindacato degli Ingegneri, arrestava nuovamente la risoluzione della questione e portava come conseguenza la perdita di altri due o tre anni per espletare le pratiche di un nuovo concorso, la permanenza di uno sconcio igienico ed edilizio nel centro di Padova per l'avvenuta demolizione di vari fabbricati, la mancanza dei locali indispensabili per l'ampliamento degli uffici e quella di un ingresso al Palazzo Comunale che avesse minima veste di decenza.

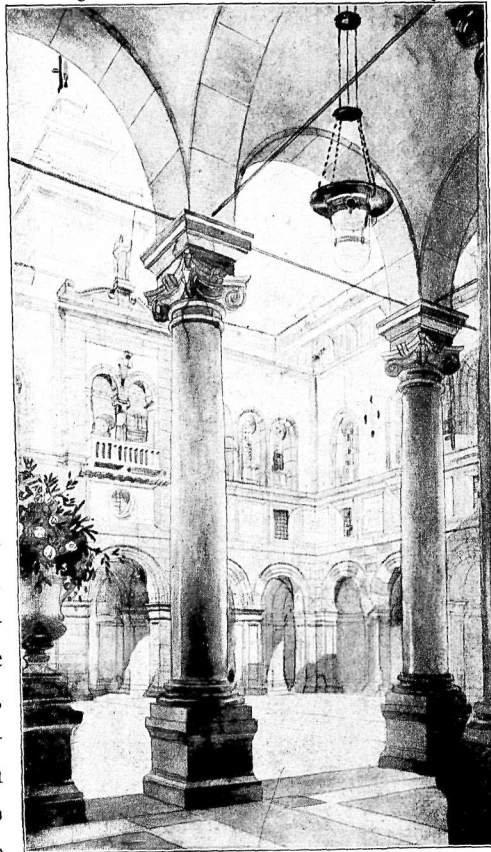
Per tali considerazioni e per il fatto che le obiezioni sollevate contro l'esecuzione del progetto Moretti - Scarpari (vera grande opera d'arte) unico che soddisfi a tutte le esigenze civiche, erano infondate, compresa quella del ripristino di una facciata che non ha alcun vero valore storico-artistico e che, fra l'altro, per ragioni statiche dovrebbe anche esser demolita e ricostruita, il Podestà Co : Giusti si recava personalmente nello scorso Luglio da S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Prefetto Grand'uff. Cianciolo, dal Vice Podestà Avv. Bonsembiante e dal Segretario del Sindacato Ingegneri, Ing. Hornbostel Enrico, ed otteneva l'au-

torizzazione per la immediata ripresa dei lavori di esecuzione del progetto Moretti Scarpari.

Con tale disposizione del Capo del Governo veniva finalmente tolto ogni ostacolo al sorgere di un'opera d'arte che onorerà questa Città.

La notizia fu accolta col massimo favore dall'intera cittadinanza, che non tralasciò di esprimere al Duce la più viva gratitudine ed il plauso sincero alla Commissione che a Roma seppe così bene tutelare l'onore di Padova nell'arte e nella storia.

A suggello di tale decisione non crediamo superfluo riportare il telegramma con cui il Ministro della P. I. toglieva ogni veto per la esecuzione dell'opera e la risposta del Podestà.



CXII - PROSPETTIVA DEL NUOVO CORTILE CENTRALE

ROMA, 26 LUGLIO 1927.

« Podestà - PADOVA - Seguendo disposizioni date da S. E. Capo Governo autorizzo prosecuzione lavori ampliamento Palazzo civico revocando ogni ordine contrario precedentemente dato. MINISTRO ISTRUZIONE: Fedele ».

★

PADOVA, 27 LUGLIO 1927.

« A Sua Ecc. Prof. Fedele - MINISTRO ISTRUZIONE - ROMA - Autorizzazione data Eccellenza Vostra per prosecuzione lavori ampliamento Pa-

lazzo civico consentirà pronta esecuzione progetto Moretti-Scarpari, vincitore concorso nazionale, che la Città ha sempre considerato come magnifico completamento Palazzo civico e fedele ripristino facciata medio-evale verso Via Oberdan, degno tributo vittoria nazionale. Ed io ringrazio Ecc. Vostra per revoca precedente divieto, lieto assicurarla che questa Amministrazione confida che tale opera possa anche assurgere a simbolo della grandezza fascista. Ossequi. *PODESTÀ: Francesco Giusti*».

In seguito a tale felice soluzione della grave controversia sono stati invitati gli autori del progetto, Prof. Romeo Moretti e Ing. Giovanni Battista Scarpari, a riprendere lo studio dei dettagli di esecuzione del progetto ed è stato intanto approvato un altro piccolo lotto di lavori, consistente, specialmente, nel solaio e nella pavimentazione del sotterraneo già eseguito. E il lavoro è stato iniziato nel mese di Settembre.

VENDITA DI AREA PER COSTRUZIONE DI UN GRANDE ALBERGO IN PIAZZA GARIBALDI

Con deliberazione 25 Febbraio 1927 il Podestà di Padova stabiliva di addivenire con la Società Anonima Edilizia Padovana alla stipulazione di una nuova convenzione aggiuntiva pe l'attuazione dei piani regolatori dei quartieri centrali e di Vanzo.

Ma per la trasformazione che si sta maturando in seno alla predetta Società, questa non ha potuto e non può, almeno per ora, prestarsi alla stipulazione della nuova convenzione. Consucia, però, della assoluta necessità che i lavori di ricostruzione dei quartieri centrali abbiano ad essere iniziati e condotti a termine senza ulteriori ritardi, ha prodotto domanda all'Amministrazione Comunale perchè venga

trasferita al Prof. Peressutti, per una Società da lui costituenda, l'area fabbricabile avente fronte in piazza Garibaldi e situata fra le vie Falcone e S. Lucia, già appartenente alla Ditta Segrè da Zara e Melchior, sulla quale il Prof. Peressutti ha assunto impegno di costruire nel termine di due anni e mezzo un grandioso fabbricato ad uso albergo, decoroso e rispondente a tutte le moderne esigenze.

Ritenuta l'opportunità dell'accoglimento di tale istanza, il Podestà, con deliberazione 7 ottobre corr. anno, ha stabilito la cessione dell'area al Prof. Peressutti allo scopo suindicato.

VENDITA DEGLI IMMOBILI COSTITUENTI L'ACCADEMIA DI EQUITAZIONE

Allo scopo di rendere possibile l'attuazione del piano regolatore della località Vanzo, nel febbraio scorso, il Comune acquistò dal Comm. Alberto Rignano i locali costituenti l'accademia di equitazione, siti in Padova, in piazza Delia, locali da demolirsi, per far passare, nel luogo da essi occupato, una delle strade principali del nuovo quartiere - giardino. Ma per evitare che la Scuola, la quale rappresenta una delle forme più belle e più importanti dell'educazione fisica della gioventù, venisse soppressa, si costituì un Comitato che si propose la conservazione e la gestione della Scuola stessa.

I rappresentanti di tale Comitato iniziarono subito trattative col Comune per acquistare gli immobili dell'Accademia, impegnandosi ad abbattere la porzione di

essi che sarebbe venuta a trovarsi sulla sede della strada sopraccennata, ed a trasferire in permuta al Comune l'area resa libera oltre quella parte di essi compresa fra la strada ed il fiume. Chiesero inoltre che il Comune, a sua volta, avesse trasferito alla Società un'area contigua alla porzione degli immobili ex Rignano, rimanente alla Società, e questa si sarebbe obbligata ad erigere in detta area uno o più fabbricati da destinarsi ad abitazioni civili od a scopi sportivi, con preferenza per una scuola di equitazione.

Gli accordi furono raggiunti su tali basi e di recente essi sono stati concretati dal Podestà con apposita regolare deliberazione.

ISTITUZIONE DEL SERVIZIO DI RITIRO E TRASPORTO IMMONDIZIE DOMESTICHE

Tra i primi provvedimenti presi dal Governo Nazionale a favore degli Enti locali è quello relativo al ritiro e trasporto delle immondizie domestiche. Già da tempo era stato reclamato da alcuni grandi Comuni l'intervento legislativo, per imprimere un carattere obbligatorio al servizio di ritiro e trasporto delle immondizie domestiche, servizio che essi erano stati costretti ad istituire per ragioni igieniche, ma che, privo di ogni contenuto giuridico e di ogni sanzione legale, minacciava di pesare eccessivamente sulle finanze comunali e di non rispondere alle sue finalità, e ciò perchè, sia per il continuo aumento della popolazione, sia per la mancanza negli stabili di locali adatti a deposito temporaneo di immondizie e sia per la progressiva dimi-

nuzione dell'apposita industria privata di trasporto, si verificava sempre più frequente il getto delle spazzature sulla strada, sui canali, lungo i portici e in ogni dove.

Il Governo Fascista, resosi conto della necessità di un intervento statale, nel 1923 autorizzò i Comuni ad istituire detto servizio ed a riscuotere apposito corrispettivo.

Ma a Padova le Amministrazioni straordinarie, succedutesi dal 1924 al 1927, non credettero di affrontare e risolvere detto problema, malgrado il provvido intervento governativo.

Ma al nuovo governo Podestarile è parso doveroso porre, anche sotto questo riguardo, la nostra Città al livello dei Comuni più progrediti in materia di servizi pubblici, istituendo il servizio di ritiro e trasporto delle immondizie domestiche e disciplinandolo con apposito regolamento.

Tale provvedimento fu adottato dal Podestà con deliberazione del 22 ottobre corrente anno.

I concetti principali a cui fu informato il regolamento sono i seguenti:

Anzitutto parve opportuno, allo scopo di procedere a gradi, di non comprendere per ora in detto servizio gli stabilimenti industriali; la questione relativa a detti stabilimenti verrà esaminata in un tempo successivo, quando il servizio avrà preso concreto sviluppo.

Così pure si è creduto di esentare dall'obbligo di usufruire del nuovo servizio, non solo coloro che l'esenzione possono ottenere per disposizioni del decreto Governativo, quando abbiano la possibilità di provvedere al trasporto delle immondizie

in modo diverso e con mezzi ritenuti idonei dall'Ufficio Municipale di igiene, ma anche coloro che si trovino in condizione di distruggere od utilizzare igienicamente le immondizie o che possono unirle coi prodotti delle stalle, o che per altri motivi, riconosciuti legittimi dall'Autorità Comunale, non abbiano bisogno di usufruire del servizio dalla stessa istituito.

Trattandosi di un servizio che si istituisce nella nostra Città per la prima volta e che importa un onere, per quanto tenue, è parsa doverosa una certa elasticità per superare più facilmente quelle difficoltà che si possono presentare negli inizi. Naturalmente, dal giorno in cui il servizio verrà iniziato e cioè dal 1 Luglio 1928, cesserà la licenza che ora è concessa annualmente agli spazzaturai privati, e, per ragioni di igiene e di decoro, spariranno dalla circolazione cittadina somarelli e carrettini traboccanti d'immondizie.

Per quanto concerne il corrispettivo si è cercato che l'ammontare non superi in ciascun anno la spesa necessaria per il servizio, e la tariffa è stata determinata in misura assai più mite di quelle vigenti nelle altre città d'Italia. Tale tariffa è anche fra le più semplici perché, la maggioranza degli appartamenti di Padova, che è costituita appunto dagli appartamenti sino a 4 vani (7/10), e dagli appartamenti per i quali non si è iscritti nel ruolo della tassa sul valore locativo (circa la metà), il corrispettivo è fissato nella modestissima quota di L. 2 al mese.

Non si è poi tenuto conto dell'ubicazione degli appartamenti, nè si fu rigidi

nelle esenzioni che sono state estese a tutte le famiglie iscritte nell'elenco dei poveri e agli edifici destinati al culto.

Illustrato così sommariamente nei punti fondamentali il regolamento destinato a disciplinare il servizio che colmerà una lacuna in modo consono alle esigenze della vita moderna, facciamo voti perchè questo nuovo istituto sia un salutare coefficiente di ordine, di igiene e di decoro cittadino.

APPALTO DEL SERVIZIO DI NETTEZZA PUBBLICA E DEL RITIRO E TRASP. IMMONDIZIE DOMESTICHE

Nel mese di Luglio del 1924 il Commissario Prefettizio del Comune di Padova, nel procedere alla revisione delle tabelle e dei regolamenti organici del personale, a sensi del R. D. 27-5-1923 N. 1177, deliberò di sopprimere dai ruoli i 48 posti di spazzino, allo scopo di aderire ad una maggiore utilizzazione delle energie private in quel campo di servizi, in cui l'Ente pubblico appare meno atto a gestire direttamente un'azienda.

Ma nè il Commissario predetto, nè gli altri che a lui succedero nell'amministrazione del Comune sino al 31 Dicembre 1926, misero ad effetto il suaccennato provvedimento.

Il nuovo governo Podestarile, riesumati e completati gli studi, il 22 Ottobre corr. anno, nell'istituire a completamento del servizio di nettezza pubblica quello del ritiro e trasporto delle immondizie domestiche, decise di concedere in appalto la gestione di entrambi i servizi, appalto che, dopo apposite richieste ed informazioni, si stabilì di affidare, mediante trattativa privata,

alla Società Autocombattente di Verona, la quale offriva maggiori garanzie per la bontà del servizio e nel tempo stesso si impegnava di assolvere a tutti i doveri stabiliti nel capitolato, per un canone minore.

Sensibilissimo è il vantaggio che il Comune viene a ritrarre da tale provvedimento, perchè con un canone di poco superiore alla spesa attualmente sostenuta per la nettezza pubblica, limitata alle sole vie e piazze comprese entro le mura cittadine e ad alcune strade nei sobborghi di Bassanello e Borgomagno, vengono oggi ad essere invece comprese nel servizio in appalto tutte quelle esterne alle mura, che costituiscono una seconda città sorta intorno alla prima. Non solo, ma allo scopo di raggruppare servizi affini si è anche deciso di comprendere in quello di nettezza pubblica i servizi seguenti:

- a) pulizia delle rotaie e degli scambi delle linee tramviarie comunali;
- b) estirpamento dell'erba nascente fra le pietre dei lastricati e degli acciottolati;
- c) pulizia dei fori dei chiusini delle chiaviche;
- d) pulizia delle fontane, dei lavatoi e degli smaltitoi pubblici.

Mentre l'appalto del servizio di nettezza pubblica avrà inizio col 1 Gennaio 1928; quello per il ritiro e trasporto delle immondizie private comincerà invece sei mesi dopo e cioè il 1 Luglio dello stesso anno, per dar modo all'impresa di preparare il materiale necessario.

La posizione del personale attualmente in servizio del Comune è stata salvaguardata nel modo migliore, inquantochè è

stato fatto obbligo all'Impresa di assumere il personale stesso al proprio servizio per un anno, in via di esperimento, ed è stato stabilito che il Comune, all'inizio dell'appalto, corrisponderà al personale stesso un'adeguata indennità di licenziamento.

ACQUISTO DI AUTOBUS DA PARTE DELL'AZIENDA TRAMVIARIA

Con deliberazione 31 Dicembre 1925 il Commissario Regio del Comune autorizzava l'Azienda Tramviaria ad eseguire alcuni lavori ed acquisti per l'importo complessivo di un milione di lire.

Fra tali lavori era contemplato il prolungamento della linea Fiera Campionaria fino alla Stanga e l'allacciamento della linea stessa col Corso del Popolo attraverso via Ugo Foscolo. Ma poichè detto allacciamento non fu potuto eseguire, poichè ad esso si oppone la permanenza in detta via della linea tramviaria «Padova-Fusina» della Società Veneta, la Commissione amministrativa dell'Azienda Tramviaria, nell'intento di dotare anche Padova di un servizio di autobus, che hanno dato ovunque ottimi risultati, il 13 Luglio corrente anno deliberò di acquistarne tre con la somma che sarebbe dovuta servire per il predetto allacciamento di linea.

Ed il 29 Ottobre 1927 il Podestà autorizzava l'Azienda Tramviaria ad effettuare tale acquisto.

ACQUISTO DELL'IMPIANTO DELLA LINEA TRAMVIARIA TENCAROLA - VILLA DI TEOLO

Il 10 Dicembre 1926 la Commissione Amministrativa dell'Azienda Tramviaria

stabili di proporre all'Amministrazione Comunale l'acquisto della linea tramviaria Tencarola-Villa di Teolo, acquisto che fu di recente deliberato dal Podestà.

L'opportunità che il Comune divenisse proprietario di detta linea, di cui ha la gestione sin dall'inizio della sua apertura al servizio pubblico, non ha certo bisogno di illustrazioni, tenuto anche conto delle condizioni favorevolissime concordate fra la Commissione amministratrice dell'Azienda del Tram e la Società concessionaria.

Con l'acquisto della linea Tramviaria Tencarola - Villa di Teolo, tutta la rete tramviaria gestita dal Comune è divenuta proprietà dello stesso. È cessata perciò qualsiasi ingerenza estranea nella gestione delle linee medesime, rendendosi così più facilmente attuabili da parte dell'Azienda Comunale, liberata da vincoli e da soggezioni contrattuali, quei provvedimenti che possono essere ritenuti utili sia nei riguardi degli impianti, sia nei riguardi dell'esercizio.

CONTRIBUTI DEL COMUNE AD ENTI E AD ISTITUZIONI VARIE

a) *all'asilo infantile di Voltabarozzo.*

Il Comitato costituitosi in Voltabarozzo, allo scopo di erigere in quella frazione un edificio ad uso Asilo infantile in memoria dei Caduti nella grande guerra, chiese al Comune un contributo nella spesa necessaria, proponendo che, una volta eretto, il fabbricato dovesse passare in proprietà del Comune stesso.

Lo scopo nobilissimo ed altamente

sociale del Comitato di sottrarre agli innumerevoli pericoli materiali e morali delle strade tanti figli del popolo ottenne il massimo favore da parte dell'Amministrazione Comunale che, accogliendo pienamente la richiesta rivolta dal Comitato predetto, stabili di acquistare a proprie spese e per la somma di Lire 14.000 l'area necessaria per la costruzione dell'Asilo.

b) *all'asilo infantile di Bassanello.*

Il Fascio di Bassanello, fattosi anch'esso promotore della costruzione di un edificio ad uso Asilo infantile in detta frazione, allo scopo di onorare e ricordare i Morti per la grandezza della Patria, rivolse appello al Comune perchè volesse concedere un contributo nella spesa.

Il Comune di Padova, uniformandosi al provvedimento adottato nei riguardi del costruendo Asilo di Voltabarozzo, accoglieva pienamente anche tale richiesta e stabiliva di erogare allo scopo un contributo di Lire 10.000.

c) *per l'erezione dell'Ara dei caduti a Zara.*

Zara, sentinella avanzata di italianità sulla costa Dalmata, con povertà di mezzi, ma con ricchezza di fede, si appresta ad onorare i suoi Caduti in modo degno della Madre Patria.

Ma perchè l'Ara, ideata con mirabile progetto, possa sorgere grande in riva al mare e possa divenire monito allo straniero che l'Italia, potente e magnanima, non dimentica, e con sapienza e virtù romana attende l'ora della giustizia, il Podestà di Zara ha voluto che da tutte le città sorelle d'Italia venga offerto un obolo

che sia mezzo morale e materiale perchè il monumento raggiunga le sue alte finalità reali ed ideali.

E il Comune di Padova, che mai è mancato all'appello in manifestazioni di carattere squisitamente nazionale, ha erogato allo scopo un contributo di L. 500.

d) *pro ali alla Patria.*

Una sottoscrizione nazionale è stata aperta di recente per dare maggiore incremento, con libere e spontanee offerte di Enti, pubblici e privati, e di cittadini, alla flotta aerea italiana.

Sebbene il Governo Nazionale abbia già saputo ridare all'Italia, anche nel campo dell'aeronautica, quel posto d'onore a cui essa aveva diritto in confronto alle altre Nazioni, e per quanto molto cammino sia già stato percorso, pure non vi è dubbio che la vastità dei fini consente ed impone che allo sforzo dello Stato fascista si unisca quello dell'intera Nazione.

E, come in eguale iniziativa sorta nel 1912, dopo la guerra libica, il Comune di Padova non restò estraneo, così anche in tale circostanza ha voluto essere di esempio ad Enti pubblici e privati per la prontezza con cui ha risposto all'appello lanciato a nome d'Italia ed a concorso alla sottoscrizione con la somma di L. 2000.

e) *all'Unione Marinara Italiana.*

Ad iniziativa dell'Unione Marinara Italiana, Sez. di Padova, si sta svolgendo da anni una viva azione di propaganda per tenere alta nella popolazione la coscienza marina e per indirizzare i giovani alla conoscenza ed all'amore di quanto fa la nostra Marina.

E l'opera compiuta in questi ultimi tempi è stata ancora più degna di plauso, in quanto col concorso del Ministero e dei Soci si è addivenuti addirittura alla formazione di un Museo Navale didattico, che il Comune ha accolto in un edificio scolastico, e si sono iniziati dei corsi speciali, completamente gratuiti, di arte marinara che gli alunni delle classi di avviamento professionale hanno seguiti col più vivo interesse.

Il Comune, non poteva quindi rimanere più oltre estraneo alla vita di un Ente che esplica un'azione così intensa ed importante, ed il Podestà ha stabilito di concedere per cinque anni consecutivi, a datare da quello corrente, un contributo di L. 1000 a favore dell'Unione Marinara Italiana, Sezione di Padova, affinché continui a svolgere quell'attività che ha costituito in questi ultimi anni uno dei suoi grandi meriti, specialmente dal punto di vista didattico.

f) *alla Federazione sportiva fascista per l'anno 1928.*

Quando nel febbraio del corrente anno, subentrata alla Federazione sportiva Padovana la Federazione sportiva fascista, il Comune venne nella determinazione di eliminare dal Bilancio ogni stanziamento per sussidi particolari alle singole Società e di devolvere esclusivamente al nuovo Ente costituitosi quanto la potenzialità finanziaria permetteva, perchè lo erogasse nel modo migliore e a suo piacimento, fu detto che la somma di L. 42000, allora concessa, avrebbe solamente segnato il propo-

sito del Comune di coadiuvare la Federazione sportiva fascista nelle sue prime affermazioni di vita, in attesa che essa divenisse in breve il centro di irradiazione della rigenerazione fisica di quanti, giovani e non più giovani, avessero inteso di legare indissolubilmente al pensiero l'azione. Ora, in breve volger di mesi, l'inquadramento di tutte le organizzazioni sportive nella Federazione Fascista è un fatto compiuto e quindi, con l'anno avvenire si presenta ai dirigenti non più il compito di «organizzare» ma quello ben più difficile di far vivere, funzionare, e sviluppare nelle sue multiformi attività il nuovo organismo creato.

Al conseguimento di questa nuova meta, a cui, nell'interesse della Società intera, tendono tutte le forze riunite di quanti in Padova curano le sorti dell'educazione fisica della generazione attuale, non è mancato il più valido contributo dell'Amministrazione Comunale, la quale, esaminata con i dirigenti della Federazione la nuova situazione creatasi e visto, sulla scorta dei dati di fatto, che alla Federazione stessa occorre un minimo di lire 350.000, ha stabilito di erogare in suo favore per l'anno 1928 un contributo di lire 100.000.

g) *alla prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza.*

La città di Firenze organizza per la primavera del 1928 una Esposizione nazionale di Storia della Scienza. Tale esposizione ha ottenuto l'adesione e il plauso di S. E. il Capo del Governo, il quale ha accettato la presidenza onoraria del Comitato.

L'Amministrazione Comunale di Padova, rispondendo all'appello lanciato dal Comitato ad Enti e privati perchè sorreggano, nel limite dei loro mezzi, questa nuova grande affermazione d'italianità, ha deliberato di contribuire con L. 1000 nella spesa che il detto Comitato sarà per incontrare per l'allestimento della Esposizione di cui sopra.

h) *all'opera italiana pro Oriente.*

Tra i mezzi genialmente studiati ed attuati dal Governo Nazionale perchè all'estero il nome d'Italia riacquisti l'antico splendore, non ultimo è stato ed è quello della propaganda d'italianità, in quei paesi ove il nome d'Italia è meno noto, pur non essendo eccessivamente lontani, come, ad esempio, nei paesi abitati dai Bulgari e dai Turchi.

A tale scopo il Duce ha incoraggiato il sorgere dell'«Opera italiana pro Oriente», istituzione che, facente capo alla Legazione d'Italia a Sofia, ha il compito di dare conforto agli orfanelli, bellezza e dignità al lavoro per la gioventù, speranze ristoratrici agli oppressi, guida agli intelletti, pietà agli infelici.

Il lavoro sino ad oggi svolto da tale istituzione ha toccato mete insperate poichè infinite furono le opere di bene compiute.

E perciò il Comune di Padova non fu alieno dall'accogliere recentemente la richiesta di un contributo a favore dell'azione sociale ed umanitaria che si prefigge l'«Opera italiana pro Oriente» contributo che venne determinato nella somma di L. 6000.



CRONACA CITTADINA

LE MANOVRE DELL'ARMATA AEREA

Allo scopo di dimostrare il valore e l'importanza dell'impiego dell'armata aerea in operazioni di offesa e di difesa, il Comando generale dell'Aviazione dispose che nella seconda decade del mese di Settembre venissero eseguite in una vasta zona della Lombardia e dell'alto Veneto grandi esercitazioni aviatorie.

Dette manovre ebbero difatti inizio il giorno 15 Settembre sotto la direzione del Capo di Stato Maggiore Generale Armani che fissò a Padova la sede del suo ufficio.

Le forze aeree appartenenti alla I e II zona territoriale furono divise in due gruppi belligeranti: partito azzurro, con comando

a Ghedi, presso Brescia, partito rosso con comando ad Aviano, presso Udine. Al primo, rappresentante le forze nazionali, fu assegnata come zona la Lombardia; al se-

condo, rappresentante le forze avversarie, fu assegnato il Veneto. La linea ipotetica di confine fra i due supposti Stati in lotta fu così stabilita: Passo di Resia, Passo di Mendola - Cima d'Asta - Altipiano dei Sette Comuni - Monti Berici - Colli Euganei - Rovigo-Bocche del Po.

Il comando del partito azzurro fu affidato al gen. Vece e quello del partito rosso al generale Lombard.

Prima dell'inizio delle manovre il generale Armani, tenne nella Sala del Littorio del Municipio di Padova, una conferenza illustrativa a tutti gli ufficiali, precisando i



CXIII - IL GENERALE LIUZZI COMANDANTE LA DIVISIONE MILITARE DI PADOVA INTERVIENE ALLA CONFERENZA DEL GENERALE ARMANI IN MUNICIPIO
15 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. A. Gison - Padova



CXIV - IL GENERALE ARMANI, IL GENERALE NOBILI, DELLA M. V. S. N., ED IL GENERALE FALCONETTI
NEL CORTILE DEL MUNICIPIO PRIMA DELLA CONFERENZA ILLUSTRATIVA DELLE MANOVRE AEREE

15 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. A. Gison - Padova

compiti e gli scopi della grande adunata aviatoria. Alla conferenza furono anche presenti i generali di brigata aerea Vece, Lombard, Capuzzo e Falcolini, il Comandante il Corpo d' Armata generale Giuria, il Comandante la Divisione generale Liuzzi, il generale Nobili della M. V. S. N., il Cav. Uff. Fraracci Comandante la Sezione Pa-

tavina e il Comm. Palumbo, Direttore generale dell' Arconautica. Nel cortile del Municipio gli alti ufficiali furono ricevuti dal Podestà Co: Giusti.

Nel pomeriggio del 15 Settembre giunse anche in volo a Padova S. E. l' On. Italo Balbo, Sottosegretario di Stato per l' Aeronautica, il quale fu ospite della no-



CXV - I GENERALI PICCIO, LOMBARD E FALCONETTI ESCONO DALLA SEDE DEL CIRCOLO UFFICIALI DOPO LA CHIUSURA DELLA CONFERENZA DELLE MANOVRE AEREE

26 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. A. Gison - Padova

stra città durante tutto il periodo delle manovre.

Le esercitazioni si svolsero dal 15 al 21 Settembre ed ebbero per oggetto l'esecuzione di bombardamenti, la difesa aerea

di località importanti, l'attuazione e lo sviluppo dei vari servizi connessi a dette operazioni, ed in ispecial modo delle esplorazioni strategiche.

Particolare importanza ebbero le ese-

cuzioni di bombardamenti effettivi per i quali furono approntati appositi bersagli in zone lontane dagli abitati.

Non si trattò di manovre di vecchio stile che si chiudono normalmente con la vittoria di un partito e la sconfitta dell'altro; si trattò invece di una serie sperimentale di episodi di guerra, fra loro staccati, e tali da dare alle manovre carattere prettamente autonomo, ma non all'infuori del quadro generale delle armi di terra e di mare.

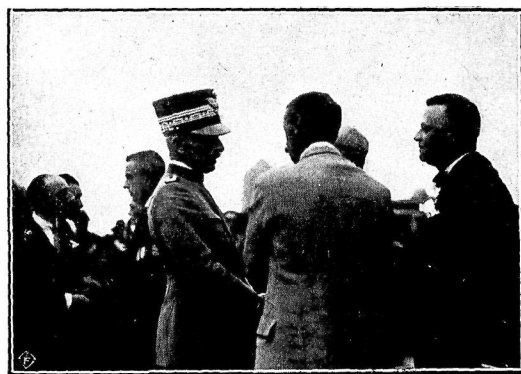
La mattina del 17 Settembre le squadriglie azzurre da bombardamento, mentre si dirigevano a Treviso per colpire quel nodo ferroviario, protette da aeroplani da caccia, si scontrarono nel cielo di Padova con apparecchi da caccia del partito rosso, dando luogo ad un emozionante ed interessantissimo combattimento durato oltre un quarto d'ora e finito con la vittoria degli azzurri.

L'azione bellica del 17 Settembre durò oltre un'ora e ad essa presenziarono dall'aeroporto di Padova il colonn. Rifoat Bey della Turchia e i comand. Lovell e Wood degli Stati Uniti d'America, tutti e tre addetti aeronautici a Roma. I risultati conseguiti dalle manovre furono dei più lusinghieri.

Esse si chiusero il 21 Settembre con una grande adunata di tutti i velivoli e di tutto il personale sul campo di Aviano ove l'armata aerea venne passata in rivista da S. M. il Re, che assistette anche ad interessantissime esercitazioni, unitamente all'On. Italo Balbo ed a numerosi Ufficiali colà convenuti per presenziare alla grandiosa manifestazione con cui ebbero fine le manovre.

IL PELLEGRINAGGIO DEI COMBATTENTI SUL CARSO

Il mattino del 24 Settembre 700 combattenti della città e della provincia di Padova partivano dalla nostra stazione ferroviaria alla volta dell'Altipiano Carsico per effettuare sui luoghi della guerra un pellegrinaggio patriottico organizzato dalla Fe-



CXVI - IL PELLEGRINAGGIO DEI COMBATTENTI SUL CARSO
IL GEN. LIUZZI COMANDANTE LA DIVISIONE MILITARE
PORGE IL SALUTO AI PARTENTI

24 SETTEMBRE 1927 - V

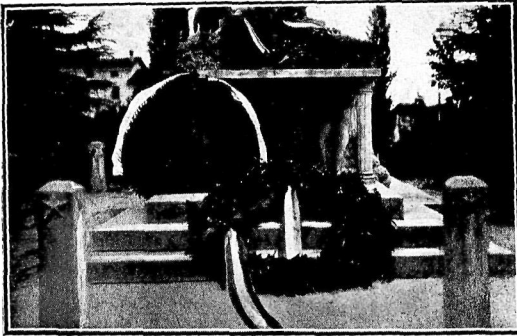
Fot. Art. S. Andrea - Padova

derazione Provinciale. Prima della partenza le rappresentanze e le bandiere delle varie Sezioni partecipanti alla gita furono passate in rivista dal Comandante la Divisione Militare generale Liuzzi, il quale rivolse ai combattenti un affettuosissimo saluto.

Fra i partenti si notavano: il Generale Bertolini, l'Avv. Solitro, l'On. Co: Ferri, ed altre personalità. V'era anche il padre della medaglia d'oro Gardan.

La Divisione militare era rappresentata dal Ten. Col. Comuci, dal Magg. Da Re e dal Cap. Vantini.

Accompagnarono i combattenti le musiche di Torreglia e Galzignano, le bandiere dei Mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti ed il labaro del Nastro Azzurro.



CXVII - IL PELLEGRINAGGIO DEI COMBATTENTI SUL CARSO
AL CIMITERO DI GORIZIA

24 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. S. Andrea - Padova



CXVIII - IL PELLEGRINAGGIO DEI COMBATTENTI SUL CARSO
AL CIMITERO DI REDIPUGLIA

25 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. S. Andrea - Padova

Alle ore 14 il treno speciale giunse a Gorizia dove i gitanti furono accolti festosamente dalle Autorità e dalla popolazione. Una rappresentanza fu ricevuta in Muni-

rale Cavazzani. Quindi in corteo i combattenti si recarono a deporre una splendida



CXIX - PELLEGRINAGGIO DEI COMBATTENTI SUL CARSO
IL PODESTÀ Co. GIUSTI, IL PRES. DELL'ASS. GEN. BERTOLINI
E IL MAGG. GIANNINO ANTONA TRAVERSI DAVANTI AD UNA
TOMBA DEL CIMITERO DI REDIPUGLIA

25 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. S. Andrea - Padova



CXX - IL PELLEGRINAGGIO DEI COMBATTENTI SUL CARSO
LO SFILAMENTO DEL CORTEO NELLE VIE DI TRIESTE

26 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. S. Andrea - Padova

cipio dal Podestà Sen. Bombig che pronunciò nobili parole di saluto in presenza anche del Prefetto, del Segretario federale del P. N. F., dell'On. Marani e del gene-

corona di fiori al cimitero degli Eroi. Trascorsa la notte nelle caserme di Gorizia, il mattino successivo partirono in autobus recandosi in visita sul Monte S. Michele, e



CXXI - IL PELLEGRINAGGIO DEI COMBATTENTI SUL CARSO
I PELLEGRINI SOSTANO DI FRONTE ALLA CHIESA DI S. GIUSTO A TRIESTE

26 SETTEMBRE 1927 - V

Fot. Art. S. Andrea - Padova

nel cimitero di Redipuglia, dove venne celebrata una messa in suffragio dei trentamila Caduti in esso sepolti: sulla base che sorge nel centro del Cimitero fu deposta una splendida corona d'alloro.

A tali cerimonie presenziarono anche il Podestà di Padova Co: Giusti e l'Ing. Griffey, presidente dei mutilati.

Da Redipuglia i Combattenti si recarono in diverse altre località che furono campi di battaglia, quali Romans, Sagrado, Sdraussina e il Vallone. Infine si portarono a Monfalcone, dove ebbero accoglienze entusiastiche, ed a Trieste dove giunsero verso le ore 18. A riceverli alla stazione si trovavano: il Podestà, il Comandante la Divisione Militare, i Capi del Fascismo, della

Milizia e dei Sindacati, i Combattenti triestini ed un'enorme moltitudine di gente. — Ai gitanti fu tributata una grandiosa ed indimenticabile manifestazione di simpatia.

Il mattino successivo alle ore 8,30 i Combattenti padovani, che durante la notte furono alloggiati nella caserma Rozzo della Brigata Sassari, si riunirono in Piazza Unità d'Italia e si portarono in corteo al Colle di S. Giusto per deporre nel Duomo una corona d'alloro.

Alle ore 14, dopo aver fatta una rapida visita alla città, i gitanti ripartirono alla volta di Padova, lieti della gita eseguita e delle calorose accoglienze ovunque ricevute.



CXXII - IL I. CONGRESSO NAZIONALE DEI SORDOMUTI A PADOVA
GLI INTERVENUTI AL CONGRESSO

8 OTTOBRE 1927 - V

Fot. Art. A. Gison - Padova

IL I. CONGRESSO NAZ. DEI SORDOMUTI D'ITALIA

Per iniziativa e sotto gli auspici della Federazione Italiana delle Associazioni dei sordomuti, con il patronato di S. E. l'On. Emilio Bodrero, Sottosegretario di Stato alla P. I., nei giorni 7 e 8 Ottobre corr. anno si è svolto nella nostra città il primo congresso nazionale dei sordomuti d'Italia.

Gli scopi principali di detto Congresso erano: la riforma del regolamento per la applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria, la modificazione dell'art. 340 del Codice civile e una più estesa emancipazione dei sordomuti sul ramo professionale ed impiegatizio: tuttociò in conformità ai memoriali presentati dalla Federa-

zione al congresso di Siena nel Maggio 1927. Il Congresso fu inaugurato da S. E. l'On. Bodrero il quale rappresentava anche il Governo nazionale.

Alla cerimonia, svoltasi nel Teatro del Corso, assistevano tutte le Autorità e le rappresentanze delle Associazioni dei sordomuti di Padova, Roma, Venezia, Milano, Cremona, Parma, Vigevano, ecc.

Parlarono applauditissimi il presidente del Comitato Esecutivo Sig. Antonio Magarotto, il Podestà di Padova Co: Giusti, il Sig. Prestini, Presidente della Federazione italiana dei Sordomuti, e il cav. Micheloni, Presidente dell'Associazione Sordomuti di Roma.

Quindi S. E. Bodrero pronunciò il

discorso inaugurale, ringraziando i presenti per le cordiali accoglienze ricevute e parlando poi dei provvedimenti legislativi, emanati dal Governo Nazionale e relativi alla istruzione obbligatoria dei Sordomuti e dei ciechi.

Terminato il discorso, la Co: Arrigoni degli Oddi offrì il gonfalone all'Associazione padovana dei Sordomuti, accompagnando l'offerta con brevi parole di circostanza.

Prima dell'inaugurazione del congresso i sordomuti si recarono nella Basilica del Santo per l'offerta di un cero votivo e quindi resero omaggio alla memoria dei Caduti Universitari e delle vittime delle incursioni nemiche, deponendo corone di alloro al portone dell'Università ed alla Rotonda.

I lavori del Congresso continuarono nella giornata dell'8 ottobre e si chiusero con una visita dei congressisti all'Istituto Valmarana di Noventa Padovana.

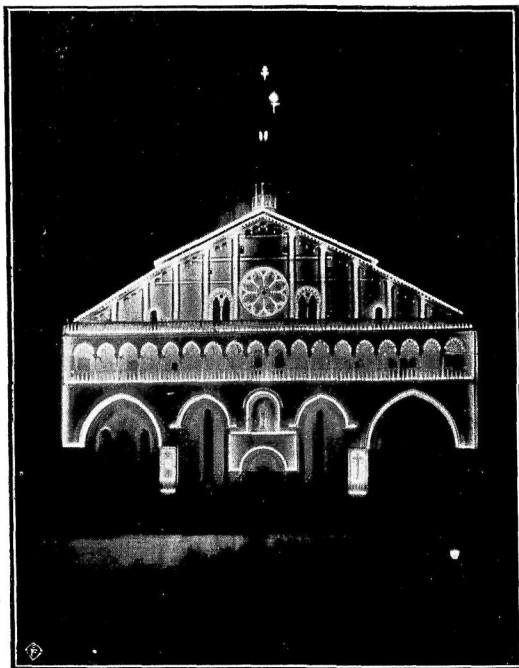
LA CHIUSURA DEL CENTENARIO FRANCESCANO

Con particolare solennità si svolsero a Padova ai primi di Ottobre le celebrazioni religiose ed i festeggiamenti civili per la chiusura del Centenario Francese.

Funzioni di grandiosità degna dell'avvenimento ebbero luogo nella Basilica di S. Antonio mentre nell'artistica piazza prospiciente la Chiesa furono eseguiti nelle sere del 1, del 2 e del 3 Ottobre riuscitissimi concerti musicali dalla banda Unione e Patronato del Santo.

La sera del 4 vi fu un grande concerto vocale e strumentale a cui parteciparono le società corali cittadine «Puntiglio»

«Perosi» e «Benedetto Marcello». L'esecuzione del programma riuscì in modo perfetto nelle minime particolarità ed ottima



CXXIII - LA BASILICA DI S. ANTONIO
ILLUMINATA NELLA PARTE SUPERIORE

4 OTTOBRE 1927 - V

Fot. Art. A. Giolò - Padova

fu l'impressione lasciata dall'artistico avvenimento nel pubblico che vi intervenne numerosissimo.

Durante le sere dei festeggiamenti rimase aperta anche una ricca pesca a favore della Colonia Alpina «Margherita di Savoia» eretta dalla Mutualità Scolastica Padovana in Calalzo nel Cadore. Fra i doni risaltavano i due bellissimi offerti da S. M. il Re e dal Ministro della Pubblica Istruz.

La facciata della Basilica fu ogni sera artisticamente e sfarzosamente illuminata in tutti i suoi dettagli.



CXXIV - L'INTERNO DELLA CHIESA DEL CARMINE
IL TEMPIO SFARZOSAMENTE ILLUMINATO

16 OTTOBRE 1927 - V

Fot. Veneta Alberico Nappi - Padova

IL SOLENNE RITO DI INCORONAZIONE DELLA MADONNA DEI LUMINI

Il mattino del 16 Ottobre nella vasta Chiesa del Carmine, gremitissima di fedeli, ebbe luogo la solenne funzione per l'incoronazione della Madonna dei Lumini, che gode di particolare venerazione da parte dell'intera cittadinanza Padovana.

Alle ore 9.30, scortato dalla rappresentanza dei tre Corpi Armati del Comune giunse in chiesa il Gonfalone Municipale, decorato di croce di guerra, che venne collocato sulla destra dell'altare maggiore. Subito dopo cominciarono ad affluire nel Tempio le Autorità politiche, civili, e militari e i dignitari della Chiesa.

Si notavano:

Il Podestà Co: Giusti, col Segretario generale Comm. Canalini, il Prefetto Grand'Uff. Rivelli col Capo di Gabinetto Comm. Portoghese, il Segretario federale Cav. Uff. Alezzini, il generale Liuzzi, il Colonnello Barberis, il Questore Comm. Palazzi, il Cav. Uff. Fraracci Comandante la 53^a Legione M. V. S. N., il generale Bertolini ed altri. Fra i dignitari della Chiesa erano: S. E. Gr. March. Roberto De Ferrante, il Comm. Pavan, il Nob. Comm. Avv. Prandestaller, il Cav. Bolognin, Cavaliere del Santo Sepolcro, il Grand'Uff. Bonato, Comm. di Cappa e Spada, ed altri.

Alle 10, accompagnato dal Vescovo di Fiume, giunse S. E. Monsignor Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova, che, indossati subito i paramenti sacri, iniziò la funzione.

Dapprima venne letto dal Cancelliere

vescovile il decreto autorizzante il nostro Vescovo a procedere all'incoronazione, poi Mons. Dalla Costa benedisse la preziosissima corona che era recata da due paggetti, posta su di un cuscino di raso.

Terminata la benedizione, ebbe inizio la messa solenne accompagnata dall'organo e dall'orchestra sotto la direzione del maestro Franco.

Dopo il Vangelo, il Vescovo salì sul pulpito e tenne un elevatissimo discorso.

Alla fine della messa fu letto dal Cancelliere Vescovile il verbale di giuramento del Vescovo e dei fabbricieri per la custodia della corona, verbale che venne sottoscritto anche dalle Autorità presenti.

Quindi Mons. Dalla Costa, cantate le preci di rito, appose la corona all'immagine della Madonna, mentre la chiesa si illuminava della luce di migliaia di lampade elettriche e la folla dei fedeli prorompeva in una grandiosa manifestazione di entusiasmo.

Alle 12.15 le Autorità ed il pubblico lasciarono il tempio.

I LAVORI DI INGRANDIMENTO DEL SANTUARIO DELL'ARCELLA

Per iniziativa dei Padri Minori Conventuali ed, in particolare, del Rev. Padre Giuseppe Ludovico Bressan, Rettore del Santuario dell'Arcella, sono stati già cominciati i lavori di ingrandimento del Santuario stesso, che avranno, come scopo principale, la celebrazione della celletta mistica dove il 13 Giugno 1231 moriva il grande Taumaturgo di Padova.

Il progetto dell'opera grandiosa, dovuto al concittadino Arch. Ing. Nino Galimberti, comprende la ripresa della navata del Maestro di cui fu iniziata la costruzione nei principi del 1800 e che costituirà la parte destinata a contenere i fedeli e l'ingrandimento dell'attuale santuario, che verrà solo adibito allo svolgimento delle funzioni religiose.

I lavori dovranno essere ultimati entro il 1931 per la celebrazione del VII centenario della morte di S. Antonio.

IL II. CONGRESSO PROVINCIALE DELLE COOPERATIVE

Il mattino del 23 Ottobre corr. anno si è svolto nella nostra città l'annuale Congresso delle Cooperative della Federazione Provinciale di Padova, rappresentate da 75 delegati che convennero nella Sala della Gran Guardia.

Intervennero alla cerimonia inaugurale Autorità e rappresentanze di varie istituzioni cittadine.

Il discorso ufficiale fu tenuto dal cav. uff. Francesco Camillotti, presidente della

Federazione, seguito dall'ing. Pasini e dal cap. Clini. Tutti gli oratori riscossero calorosissimi applausi.

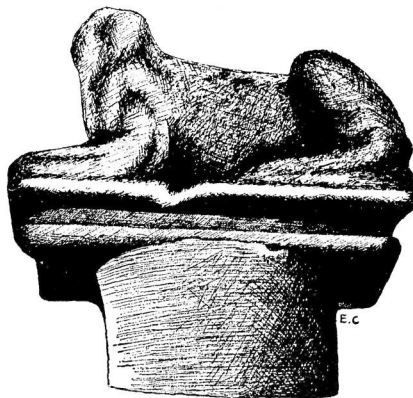
Dopo i discorsi ebbe luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi di benemerita alle Cooperative che si erano maggiormente distinte nella sottoscrizione al Prestito del Littorio. La medaglia d'oro fu conferita alla Cooperativa Edile di Padova.

Terminata la premiazione, il cap. Ferretti offrì a nome dei 9000 iscritti un bellissimo labaro al Presidente della Federazione Cooperative Padovane, accompagnando l'offerta con fervide parole d'augurio.

Il cav. uff. Camillotti esprime al cap. Ferretti la più viva gratitudine per il graditissimo atto di omaggio.

Per ultimo parlò applauditissimo il Dott. Laghini, rappresentante dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

Alla fine della cerimonia i congressisti si adunarono nei locali dell'«Itala Pilsen» dove ebbe luogo un banchetto improntato alla massima cordialità.





ISTRUZIONE

LA CINEMATOGRAFIA NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Le illuminate previdenze con cui il Governo Nazionale ha saputo assicurare all'Unione cinematografica educativa L. U. C. E., creata dalla genialità di S. E. il Capo del Governo, un adeguato patrimonio nonchè una potenza ed uno sviluppo non indifferenti, hanno permesso all'Istituto di dedicare parte delle sue risorse all'acquisto di cinema-ambulantanti da cedere in uso ad Enti che si impegnino di usarli per l'educazione e la cultura delle masse popolari.

Il Comune di Padova, sapendo che il Duce considera come un dovere delle pubbliche amministrazioni la cooperazione alla diffusione di questo modernissimo strumento di educazione e di propaganda, e da parte sua condivide pienamente i concetti a cui si ispira l'Istituto « L.U.C.E. », non ha esitato a rendersi collaboratore dell'Istituto stesso nella sua missione di alto carattere sociale, ed ha quindi ottenuta la concessione di un cinema-ambulante Fiat, con apparecchio cinematografico tipo Littorio.

Le rappresentazioni cinematografiche, oltre che nelle frazioni e nei sobborghi del Comune, vengono eseguite anche nell'interno delle scuole elementari con proiezioni di pellicole educative e culturali. Da tali rappresentazioni pubblico ed alunni traggono così, oltre il diletto derivante dalla particolare passione per tale genere di trattenimento, anche utili cognizioni ed ammaestramenti.

L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Il mattino del 1° Ottobre corr. anno, alle ore 9 ant., è stato inaugurato il nuovo anno scolastico nelle Scuole elementari del Comune con cerimonia semplice, ma suggestiva. In tutti gli edifici della città e della campagna si sono adunati gli alunni con i rispettivi genitori; e di rappresentanti scolastici, in presenza anche di direttori didattici e di diversi insegnanti, dinanzi al vessillo tricolore ed alle effigi del Re e del Duce, simboli sacri della Patria, hanno letto la parola d'ordine dettata da S. E. Benito Mussolini e ne hanno spiegato brevemente il significato e l'importanza. Dopo di che tutti i presenti hanno promesso solennemente la fedele osservanza dei comandamenti del Duce, salutandolo romanamente.

Il piano d'azione, stabilito dal Direttore didattico centrale Prof. Barbieri per il nuovo anno scolastico, comprende l'inquadramento dei fanciulli nelle organizz. giovanili fasciste, la costituzione dei fasci d'azione in ogni Scuola e l'indirizzamento dei maestri allo studio delle opere fasciste.

Avvenimenti degni di rilievo che si verificheranno nell'anno scolastico corrente sono: l'inaugurazione della nuova Scuola « A. Volta », quella delle due nuove Scuole all'aperto « Raggio di Sole » e « C. Aita » nonchè l'istituzione di una classe per la prima applicazione del sistema Montessoriano.



CXXI - L'INIZIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO NELLE SCUOLE ELEMENTARI
INSEGNANTI ED ALUNNI DINANZI AL DUOMO DI PADOVA

6 OTTOBRE 1927 - V

Fot. Art. A. Gison - Padova

Il mattino del 6 Ottobre gli alunni di tutte le scuole, guidati dai direttori didattici e dagli insegnanti, convennero poi nel Duomo di Padova per assistere alla cerimonia religiosa di inaugurazione dell'anno scolastico.

Di fianco all'altare maggiore era collocato il Gonfalone del Comune, scortato dai pompieri in alta uniforme. Nei banchi riservati alle Autorità si notavano il Podestà Conte Giusti, il Vice Podestà Avv. Bonsembiante, il Capo dell'Ufficio legale Avv. Tonzig, il Capo gabinetto del Prefetto, il Segretario generale della Provincia ed altri.

Fu celebrata una messa solenne con pontificale di S. E. il Vescovo Mons. Dalla Costa, che dopo la lettura del Vangelo salì sul pergamo rivolgendo a bambini e ad insegnanti affettuosissime parole.

LA NOMINA DEL PROF. EMANUELE SOLER A RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA

Con decreto del 15 Settembre il Ministero della P. I. nominava Rettore dell'Università di Padova il Prof. Comm. Emanuele Soler, che per

lungo tempo ha dedicato con passione e con abnegazione tutte le sue migliori energie fisiche ed intellettuali e tutto il suo particolare sapere a favore del nostro Ateneo, offrendo in tal modo valido e prezioso contributo nel mantenerne alta la gloria.

La meritata promozione del Prof. Soler, persona stimatissima nel campo degli studi e dotata di elette virtù di mente e di cuore, fu appresa con unanime e vivissimo compiacimento dall'intera cittadinanza, a nome della quale il Podestà Conte Giusti inviò al neo Rettore il seguente telegramma di omaggio:

« Sicuro interprete pensiero cittadinanza rivolgo S. V. vive congratulazioni nomina Magnifico Rettore Università. Padova, che ha sempre associati suoi destini con quelli suo glorioso Ateneo, è lieta felicissima scelta che affida sorti amato studio a chi da tempo indefessamente coopera sua grandezza e saprà reggere altissimo Ufficio con onore pari a quello illustri Predecessori. A quelle del Podestà aggiungo personali felicitazioni - Podestà GIUSTI ».



PUBBLICAZIONI

«Il ruolo dei funzionari comunali,» — *In sobria esteriorità tipografica e in nitidi caratteri è uscito un volume dedicato al «Ruolo dei funzionari comunali». Tale è il titolo.*

Il Segretario generale Comm. Canalini lo presenta al Podestà, Co: Giusti, con un chiaro indirizzo, che reca questa premessa:

« Mi è grato presentare alla S. V. la grande famiglia del personale comunale di ruolo, così come essa trovasi costituita in questo primo anno del Governo podestarile, quinto dell' Era fascista.

Seguendo l'esempio dei grandi Comuni, questa Segreteria generale nei primi del 1916 pubblicò, per la prima volta, il Ruolo degli impiegati e salariati comunali in servizio al 1 settembre 1915, riservandosi di far seguire, a quel primo Ruolo, un secondo, dopo il decorso di un congruo numero di anni.

Il tempo già passato e più ancora le numerose varianti apportate agli organici in questo faticoso dopoguerra hanno reso quel primo Ruolo ormai completamente inutile ai suoi fini, anche perchè quasi la metà dei funzionari in servizio nel 1915 non è più ora alle dipendenze di questa Amministrazione, almeno come personale di ruolo, ed è stata sostituita da nuovi elementi ».

Il comm. Canalini spiega quindi la necessità della pubblicazione di un secondo Ruolo che rispecchiasse fedelmente lo stato attuale del per-

sonale comunale, segnalando la preziosa collaborazione del segr. dott. prof. Corrado Socci.

Aggiunge ch'era anche doveroso « dedicare la prima pagina del Ruolo alla memoria di quanti per la Patria avessero durante la guerra fatto sacrificio della loro giovinezza e della loro validità ».

Ed esprime questa proposta:

« Ed ora nel pregare la V. S. di volere a questa prima parte del lavoro, rivolgere specialmente la Sua attenzione, mi permetto esprimere la fiducia, che Colui, che così degnamente impersona il nuovo Governo podestarile, saprà nel Palazzo civico, che per Suo merito si sta ora completando in forma nobilissima, tanto da poter assicurare a simbolo della nuova Era fascista, dedicare alla memoria dei Funzionari comunali caduti per la guerra un ricordo, che eterni il loro sacrificio nella Casa da cui mossero per i campi della gloria ».

Segue, poi, l'elenco dei Caduti. Dal volume stralciamo le seguenti:

Note illustrative dei prospetti statistici. — « Pur lasciando allo studioso dei fenomeni burocratico-amministrativi la cura di trarre dai singoli prospetti le innumerevoli deduzioni, che essi possono offrire, ci permettiamo fare noi stessi presenti quelle sulle quali riteniamo più necessario richiamare la comune attenzione.

Per quanto concerne l'Albo d'oro ci pare solo opportuno rilevare, che nel valutare le percentuali sul totale dei funzionari iscritti nell'Albo d'oro per i diversi titoli contemplati, si deve considerare, che quasi un terzo del personale comunale è di sesso femminile e che non tutti hanno ancora fatto valere i titoli per i quali avrebbero avuto diritto di essere iscritti nell'Albo. Nè si deve anche dimenticare, che non pochi hanno prestato servizio militare durante la guerra, senza essere stati alle dipendenze del Comando Supremo, che si può valutare nel 30 per cento il personale comunale avente oltre 50 anni di età, cosicchè si può concludere, che il personale valido alle armi ha partecipato nella sua quasi totalità alla guerra vittoriosa, e che il personale assunto dopo il 1918 appartiene di regola alla categoria degli ex combattenti.

Dalla statistica relativa al luogo di nascita resta sfatata la leggenda, che il Comune recluti la massima parte del suo personale da altre Regioni d'Italia.

Infatti il 50 per cento del personale è nato a Padova, e appena il 10 per cento è nato fuori delle Tre Venezie.

Dal prospetto relativo all'età emerge, che solo il 30 per cento del personale non ha raggiunto il mezzo del cammino di nostra vita e che il 70 per cento ha già superato tale limite, appartenendo all'età matura. Il personale, la cui età oscilla da 35 a 50 anni, rappresenta il 40 per cento di tutto il personale, cosicchè il residuo 30 per cento ha superato i 50 anni. E non mancano coloro, che hanno superato i 60 anni di età (21), andando al di là del 70.

Relativamente al sesso, la donna predomina nel personale della pubblica istruzione, con una percentuale del 77 per cento; ma non ha rappresentanza, o ne ha minima negli altri organici, cosicchè in totale rappresenta circa il 28 per cento del personale comunale.

Per quanto concerne la durata del servizio si rileva, che il personale assunto dopo la guerra costituisce quasi la metà del personale comunale, cosicchè il personale anziano, e cioè con almeno 15 anni di servizio, rappresenta solo il 44 per

cento. Tuttavia i veterani e cioè quelli con oltre 30 anni di servizio, costituiscono una bella schiera di 74 individui, tra cui eccellono i 12 che hanno superati i 46 anni.

Il personale che all'atto della nomina presso il Comune di Padova aveva prestati altri servizi presso altri Comuni, non raggiunge il quinto del totale.

Il quadro relativo al trattamento di riposo insegna, che ormai la grande maggioranza del personale comunale (65 per cento) è iscritto agli Istituti di previdenza statale. Il residuo 35 per cento è per due terzi iscritto alla Cassa di Previdenza comunale, mentre un quarto ha diritto alla pensione comunale, cosicchè i funzionari che ancora hanno diritto all'antica pensione comunale sono soltanto 77.

Seguono i confronti tra il ruolo pubblicato nel settembre 1925 e l'attuale, da cui emerge la coincidenza tra i posti d'organico di allora (896) per la veramente eccezionale coincidenza tra i posti soppressi durante i dodici anni (146) e i posti (146) di nuova istituzione. Le varianti in più si verificano specialmente nel personale daziario per l'allargamento della cinta daziaria e nel personale addetto alle scuole per l'aumento notevole delle classi: mentre le diminuzioni sono dovute in gran parte alla esclusione dal ruolo del personale addetto alla nettezza pubblica, ed alla regificazione della scuola « Scalcerle ».

Eguualmente interessanti sono la rapida diminuzione del personale avente diritto alla pensione comunale o iscritto alla Cassa di previdenza comunale, ridotto quasi alla metà, ed il notevolissimo incremento del personale iscritto alla Cassa di previdenza statale dei funzionari comunali, salito da 14 a 280.

Ma, ripetiamo, non abbiamo voluto che segnare un inizio per lo studio: lasciamo ai lettori il completarlo, ricordando che, come diceva il Duce: « i numeri sono un elemento necessario per chiunque voglia governare seriamente una Nazione ».

A. C.

L'Annuario della R. Scuola d'Ingegneria. — A cura del Prof. Comm. Parvopassu, direttore della R. Scuola d'Ingegneria di Padova è stato pubblicato di recente l'Annuario della Scuola stessa relativo all'anno accademico 1925-26. Tale pubblicazione di massimo interesse ed edita in forma elegante contiene nella prima parte l'albo d'onore, lo statuto della Scuola e l'elenco dei direttori a datare dalla sua fondazione.

Vi sono poi esposti i programmi d'insegnamento, l'elenco dei laureati, quello dei candidati

promossi all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione, il numero degli alunni iscritti, l'elenco degli assegni concessi dalla Cassa scolastica ed il sommario delle pubblicazioni degli insegnanti.

Seguono quindi alcune relazioni scritte dagli allievi e relative a viaggi dagli stessi eseguiti attraverso l'Italia. Tali relazioni sono anche illustrate da bellissime fotografie. Nell'ultima parte del volume sono contenuti i bilanci ed i necrologi dei professori defunti durante l'anno.



AVV. ALFREDO CANALINI - SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE - *Direttore responsabile*
DOTT. GIUSTINO MATTUCCI - SEGRETARIO AGGIUNTO - *Redattore Capo*
RAG. EDGARDO COCCONCELLI - CAPO-UFFICIO STATISTICA - *Collaboratore Artistico*

IL COSTO DELLA VITA

INDICI PER PADOVA

SETTEMBRE-OTTOBRE 1927

ANNO V - E. F.

RAPPORTI PERCENTUALI TRA IL COSTO DELLA VITA PRIMA DELLA GUERRA (1914) NEL LUGLIO 1920 ED IN SEGUITO, IN RELAZIONE ALLE DIRETTIVE E CONVENZIONI ADOTTATE DAI COMUNI ITALIANI NEL CONVEGNO DI MILANO DEL LUGLIO 1920.

NUMERI INDICI PERCENTUALI DEL COSTO DELLA VITA A PADOVA, NEI SUOI ELEMENTI E NEL SUO TOTALE PRENDENDO COME DATI DI RAFFRONTO IL 1914 ED IL 1920.

PROSPETTO N. 1

G E N E R I	1914	1920	1927	1927
	MAGGIO-GIUGNO	LUGLIO	SETTEMBRE	OTTOBRE
Alimenti	100.—	478.37	539.33	546.66
Vestiario	100.—	603.92	453.40	453.40
Pigione	100.—	150.26	600.78	600.78
Riscaldamento e illuminazione	100.—	282.51	398.09	398.09
Varie	100.—	387.50	410.66	405.14
TOTALE	100.—	432.40	509.47	513.04
	—	100.—	117.81	118.64

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA PER ALCUNE CITTÀ ITALIANE IN CONFRONTO A QUELLI ACCERTATI PER PADOVA

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL MAGGIO-GIUGNO 1914

PROSPETTO N. 2

Maggio - Giugno 1914 = 100

M E S I	PADOVA	VENEZIA	MILANO	FIRENZE	COMO	TORINO
Maggio-Giugno 1914	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Luglio 1920	432.40	361.17	442.25	374.—	414.52	384.40
Marzo 1927	558.83	517.25	662.74	606.—	644.07	583.41
Aprile 1927	547.35	509.55	651.21	604.—	637.41	572.22
Maggio 1927	539.23	487.53	611.72	569.—	625.67	556.45
Giugno 1927	516.82	475.88	586.31	535.—	603.68	532.94
Luglio 1927	512.47	466.44	548.37	514.—	560.49	510.49
Agosto 1927	513.14	463.88	542.96	507.—	553.47	497.70
Settembre 1927	509.47	458.71	537.16	504.—	551.80	499.64

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL LUGLIO 1920

PROSPETTO N. 3

Luglio 1920 = 100

M E S I	PADOVA	VENEZIA	MILANO	FIRENZE	COMO	TORINO	GENOVA	TRIESTE
Luglio 1920	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Marzo 1927	129.23	143.21	149.47	161.90	155.37	151.41	154.22	123.30
Aprile 1927	126.58	141.08	147.86	161.38	153.77	148.57	152.54	122.62
Maggio 1927	124.70	134.98	141.69	152.25	150.93	144.29	148.67	118.56
Giugno 1927	119.52	131.76	136.16	142.90	145.63	138.88	142.73	115.24
Luglio 1927	118.51	129.15	128.78	137.40	134.24	133.17	138.59	113.46
Agosto 1927	118.67	128.44	126.83	135.50	133.52	129.61	136.55	112.61
Settembre 1927	117.81	124.08	124.61	134.80	133.11	129.43	136.46	112.97

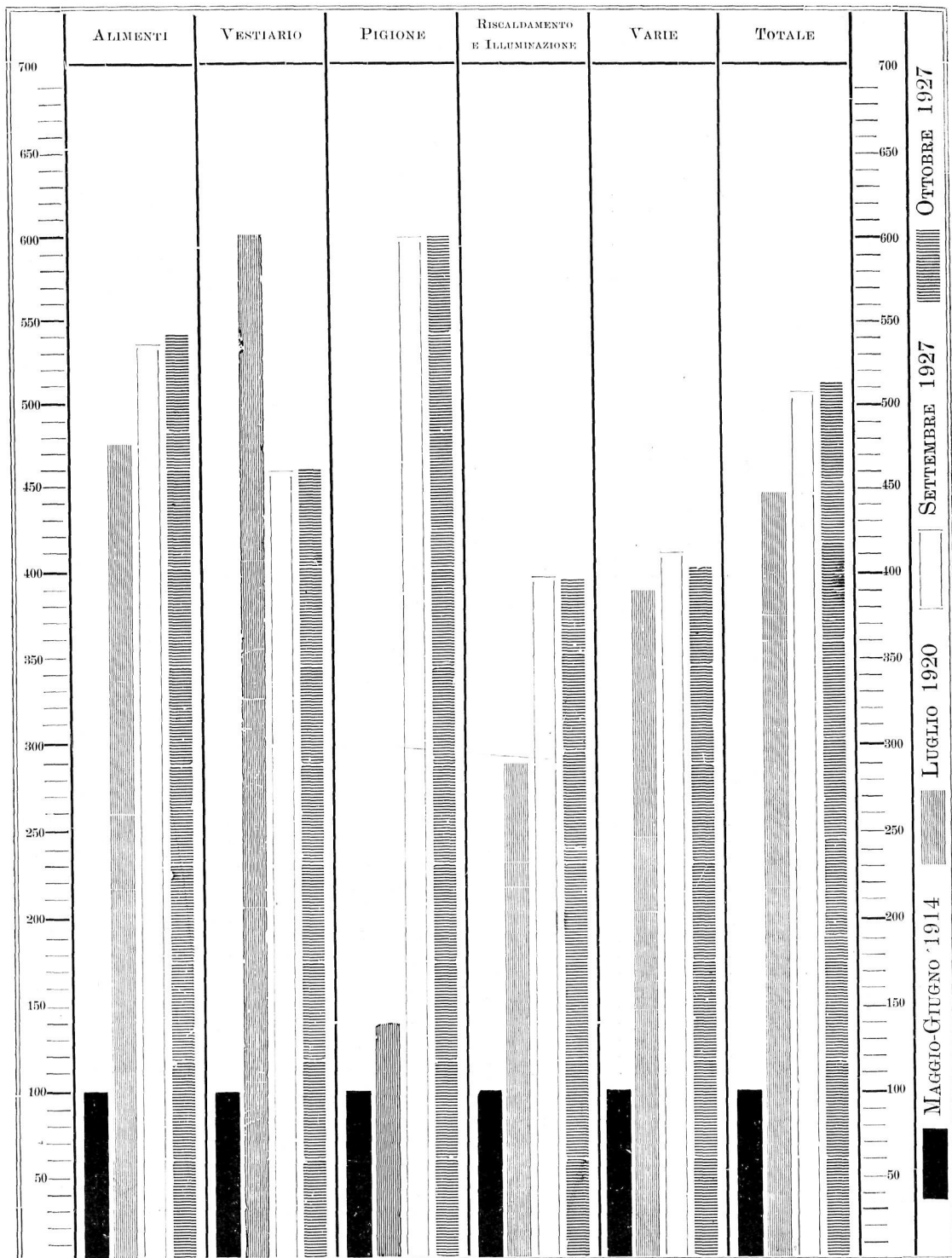
	1914 MAGGIO GIUGNO		1920 LUGLIO		1927 SETTEMBRE		1927 OTTOBRE	
	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo
FITTO								
Fitto di casa comp. di due stanze e cucina		200.—		300.—	1200.—	1200.—	1200	1200.—
		3.84		5.77		23.07		23.07
NUMERI INDICI		100.—		150.26		600.78		600.78
		—		100.—		399.82		399.82
RISCALDAMENTO ED ILLUMINAZIONE								
Carbone di legna	20.—	40.—	55.—	110.—	65.—	130.—	65.—	130.—
Legna	4.—	60.—	15.—	225.—	21.50	322.50	21.50	322.50
Luce elettrica, 2 lampade a 16 candele accese 4 ore al giorno		36.96		51.60		92.16		92.16
		136.96		386.60		544.66		544.66
		2.63		7.43		10.47		10.47
NUMERI INDICI		100.—		282.51		398.09		398.09
		—		100.—		140.91		140.91
VARIE								
Oggetti scolastici:								
Quaderni	—10	6.—	—30	18.—	—25	15.—	—20	12.—
Libri	1.—	10.—	5.—	50.—	8.08	80.80	7.43	74.30
Inchiostro	—70	—70	2.50	2.50	2.33	2.33	2.25	2.25
Lapis	—10	1.—	—50	5.—	—40	4.—	—50	5.—
Pennini	—20	1.20	1.50	9.—	1.06	6.36	0.30	3.60
		18.90		84.50		108.49		97.15
		—36		1.62		2.08		1.87
Bucato:								
Lenzuola	—30	1.80	—60	3.60	—70	4.20	—70	4.20
Camicie	—10	1.50	—30	4.50	—30	4.50	—30	4.50
Mutande	—10	1.50	—25	3.75	—25	3.75	—25	3.75
Asciugamani	—10	2.—	—20	4.—	—20	4.—	—20	4.—
Tovaglie	—20	—40	—80	1.60	—70	1.40	—70	1.40
Fazzoletti	—02	—40	—05	1.—	—10	2.—	—10	2.—
		7.60		18.45		19.85		19.85
		1.90		4.61		4.96		4.96
Medicinali:								
Olio di ricino	2.—	1.—	15.—	7.50	20.30	10.30	20.30	10.30
Olio di merluzzo	3.—	3.—	15.—	15.—	18.30	18.30	18.30	18.30
Cremor di tartaro	3.—	3.—	30.—	30.—	25.30	25.30	25.30	25.30
Senape in polvere	1.50	1.50	15.—	15.—	14.—	14.—	14.—	14.—
Tintura d'iodio	20.—	2.—	100.—	10.—	100.75	10.75	100.75	10.75
Visite mediche	2.—	12.—	10.—	60.—	10.—	60.—	10.—	60.—
		22.50		137.50		138.65		138.65
		—43		2.64		2.67		2.67
Stoviglie:								
Bicchieri comuni	—10	1.—	1.—	10.—	1.—	10.—	0.90	9.—
Bottiglie	—60	1.20	3.—	6.—	3.58	7.16	3.50	7.—
Piatti di terra	—15	1.50	1.25	12.50	1.10	11.—	1.06	10.60
Piatti di majolica	—22	2.20	2.50	25.—	2.—	20.—	1.96	19.60
Pentole ferro smaltato da litri 5	2.50	10.—	18.—	72.—	15.66	62.64	15.—	60.—
		15.90		125.50		110.80		106.20
		—30		2.41		2.13		2.04
Tram e giornali		2.45		9.80		10.50		10.50
Totale spese varie		5.44		21.08		22.34		22.04
NUMERI INDICI		100.—		387.50		410.66		405.14
		—		100.—		105.98		104.55

DATI ACCERTATI PER ADDIVENIRE AGLI INDICI DI CUI AL PROSPETTO N. 1

PROSPETTO N. 4

			1914		1920		1927		1927	
			MAGGIO		LUGLIO		SETTEMBRE		OTTOBRE	
			Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo
ALIMENTI										
		Quantità								
Pane tipo popolare gr. 250	Kg.	8.400	—,39	3.27	—,95	7.98	1.90	15.96	1.90	15.96
Farina granoturco	»	7.000	—,24	1.68	—,72	6.04	1.20	8.40	1.20	8.40
Pasta secca comune	»	1.400	—,50	—,70	1.30	1.82	2.90	4.06	2.90	4.06
Riso	»	0.875	—,50	—,44	1.45	1.27	2.—	1.75	1.90	1.66
Fagioli secchi	»	2.000	—,45	—,90	2.10	4.20	1.75	3.50	1.75	3.50
Latte	litri	7.000	—,22	1.54	1.—	7.—	1.10	7.70	1.—	7.—
Carne bue fresca	Kg.	2.000	1.70	3.40	8.25	16.50	7.—	14.—	7.—	14.—
Pesce comune	»	0.500	—,75	—,37	7.75	3.88	8.31	4.15	8.36	4.18
Uova	N.	10	—,10	1.—	—,47	4.70	—,60	6.—	—,80	8.—
Salumi	Kg.	0.300	2.35	—,71	25.—	7.50	17.—	5.10	17.—	5.10
Formaggio da tavola	»	0.600	2.50	1.50	12.—	7.20	13.—	7.80	12.60	7.56
» roggiano	»	0.150	3.30	—,50	14.50	2.17	23.—	3.45	22.50	3.37
Baccalà asciutto	»	0.200	2.—	—,40	10.50	2.10	7.50	1.50	7.50	1.50
Patate	»	2.500	—,13	—,33	—,70	1.75	—,70	1.75	—,90	2.25
Verze capucei	»	2.500	—,20	—,50	1.20	3.—	1.70	4.25	1.95	4.87
Insalata	»	1.250	—,10	—,12	1.—	1.25	1.80	2.25	1.25	1.56
Cipolle	»	1.000	—,13	—,13	—,40	—,40	—,73	—,73	1.—	1.—
Burro naturale	»	0.200	3.—	—,60	15.—	3.—	15.50	3.10	18.—	3.60
Lardo	»	0.300	1.60	—,48	10.35	3.10	9.—	2.70	9.—	2.70
Olio di semi	»	0.800	1.40	1.12	10.—	8.—	6.10	4.88	5.95	4.76
Salsa pomodoro	»	0.100	2.—	—,20	4.—	—,40	4.50	0.45	4.50	—,45
Zucchero	»	0.580	1.50	—,87	5.75	3.34	7.20	4.18	7.20	4.18
Caffè tostato	»	0.170	3.55	—,60	24.—	4.08	27.—	4.59	27.—	4.59
Surrogati caffè	»	0.050	2.—	—,10	7.—	35.—	12.50	—,63	12.50	—,63
Vino	litri	5.000	—,35	1.75	2.20	11.—	2.46	12.30	2.40	12.—
SETTIMANALI				23 21		111.03		125.18		126.88
NUMERI INDICI			1914	100.—		478.37		539.33		546.66
			1920	—, —		100.—		112.74		114.27
VESTIARIO										
		Quantità								
Camicie uomo	N.	3	4.—	12.—	24.—	72.—	25.25	75.75	25.25	75.75
» donna	»	3	2.—	6.—	14.—	42.—	9.75	29.25	9.75	29.25
Mutande uomo	p.	3	2.—	6.—	14.—	42.—	10.37	31.11	10.37	31.11
» donna	»	3	1.50	4.50	10.—	30.—	9.50	28.50	9.50	28.50
Fazzoletti di cotone	N.	12	—,20	2.40	2.—	24.—	1.50	18.—	1.50	18.—
Flanelle cotone per uomo	»	1	2.—	2.—	8.—	8.—	9.37	9.37	9.37	9.37
» » donna	»	1	1.50	1.50	8.—	8.—	7.95	7.95	7.95	7.95
Calze cotone per donna	p.	4	1.—	4.—	5.50	22.—	4.50	18.—	4.50	18.—
Calzini per uomo	»	4	—,55	2.20	3.50	14.—	2.37	9.48	2.37	9.48
Abito da uomo	N.	1	50.—	50.—	300.—	300.—	203.33	203.33	203.33	203.33
» » donna	»	1	50.—	50.—	180.—	180.—	120.—	120.—	120.—	120.—
Scarpe alte da uomo	p.	1	11.—	11.—	80.—	80.—	55.—	55.—	55.—	55.—
» basse da uomo	»	2	9.—	18.—	80.—	160.—	50.—	100.—	50.—	100.—
» alte da donna	»	1	9.—	9.—	60.—	60.—	55.—	55.—	55.—	55.—
» basse da donna	»	2	7.50	15.—	60.—	120.—	50.—	100.—	50.—	100.—
Cappello feltro per uomo	N.	1	3.50	3.50	33.—	33.—	30.—	30.—	30.—	30.—
» paglia per uomo	»	1	1.75	1.75	5.—	5.—	10.—	10.—	10.—	10.—
ANNUE				198.85		1200.—		900.74		900.74
SETTIMANALI				3.82		23.07		17.32		17.32
NUMERI INDICI			1914	100.—		603.92		453.40		453.40
			1920	—, —		100.—		75.07		75.07

DIAGRAMMA DEGLI INDICI DEL COSTO DELLA VITA IN PADOVA



116936

MUSEO CIVICO DI PADOVA